OSSERVATORIO PROVINCIA PRATO

- Occupazione residente
- Avviamenti
- Mobilità
- Cassa Integrazione Guadagni
- Cassa Integrazione in Deroga
- Produzione Industriale
- Export
- Turismo estero
- Demografia d’impresa
- Redditi
- Credito

Scenario instabile e ripresa "congelata"*

Il contesto economico attuale non presenta segnali molto incoraggianti con "avvisi ai naviganti", lanciati dai vari organismi di ricerca, non sempre chiari ma che tendono a sottolineare uno scenario esogeno che rimane piuttosto complesso. La ripresa dell'economia globale procede, ma sta andando avanti secondo modalità fragili e incerte, non essendo probabilmente in grado di riattivare la domanda di lavoro, almeno nel breve periodo. La crescita internazionale sarà sostenuta e orientata dalle dinamiche positive dei paesi emergenti ed in via di sviluppo, che comunque hanno perso il vigore degli anni passati, anche a seguito di una rimodulazione del motore della crescita non più legata alle esportazioni, considerato il calo di domanda dei paesi avanzati, ma che sarà sempre più dipendente dalla domanda interna (emblematico il caso della Cina).

L'uscita da questa recrudescenza della crisi non sarà semplice e seguirà un percorso anche tortuoso, in quanto, almeno allo stato attuale, le dinamiche di crescita sono ancora piuttosto deboli e incerte soprattutto per quanto riguarda l'Italia con il rischio di spostare l'orizzonte, in cui il recupero prenderà corpo, ancora più avanti. Il 2013 sarà un anno transitorio con un andamento negativo del prodotto interno lordo italiano (-1,8% secondo le stime di luglio del Fondo Monetario) anche se meno intenso di quanto rilevato nel 2012 (-2,4%); per gli anni a venire non sarà proprio corretto parlare di crescita e si potrebbe far riferimento al concetto di "non crescita", laddove la "crescita zero" diverrà un vero e proprio miraggio, come abbiamo avuto modo di sottolineare sul secondo numero del 2013 di Focus Economia Toscana. Il quadro economico interno resterà critico e occorre rimanere guardinghi fino a quando la dinamica del prodotto non sarà in grado di riattivare in termini significativi la domanda di lavoro, portando ad un ripristino dei posti di lavoro persi e almeno fino a quando non vi saranno margini di miglioramento per il reddito familiare e di conseguenza per la domanda interna in termini di consumi e investimenti.

In uno scenario di ripresa che rimane ancora fragile e complesso allo stesso tempo, con una instabilità "strisciante" di fondo, indipendente dalle contraddizioni intrinseche del capitalismo, andiamo a esporre i principali dati economici provinciali, che possono essere brevemente riassunti iniziando dalla situazione occupazionale.

Il mercato del lavoro provinciale nel 2012 si è caratterizzato per una contrazione dell'occupazione residente dell'1,5% corrispondente a circa mille e 600 posti di lavoro in meno; il calo dell'occupazione è sostanzialmente spiegato da una diminuzione del tasso di occupazione, con una situazione ancora piuttosto critica soprattutto se consideriamo che la disoccupazione ha raggiunto una soglia del 7% e, in particolare, la persistenza da ormai tre anni di un effetto scoraggiamento di fondo, volto a limitare fortemente la partecipazione attiva al mercato del lavoro.

I dati amministrativi sui flussi di avviamenti mostrano un calo di domanda di lavoro di mille e 145 unità nel 2012, dopo il buon andamento registrato l'anno precedente (da +6,6% a -2,4%); su tale ridimensionamento della domanda di lavoro ha sostanzialmente influito la perdita di attivazioni sia con contratto di lavoro dipendente (-1,4%) che con altri rapporti di lavoro, sebbene in quest'ultimo caso la contrazione sia risultata più intensa (parasubordinato, domestico e intermittente; -6,3%). Nel complesso agli effetti della crisi sulla domanda di lavoro si vanno ad aggiungere anche gli effetti restrittivi della regolazione introdotta dalla l.92/2012 sui contratti differenti dal lavoro dipendente.

Le ore complessive autorizzate per i trattamenti di integrazione salariale sono risultate pari ad un volume di circa 3,6milioni; circa 70mila ore in meno rispetto all'ammontare totale di ore registrato a fine 2011. In termini relativi la contrazione è stata del -1,9%; il dato rappresenta una diminuzione molto più moderata di quanto si era verificato l'anno precedente, in cui si erano ridotte del 35%. Il ridimensionamento registrato nel 2012 dipende prevalentemente dal forte calo che ha interessato la componente straordinaria (-32,2%) mentre quella in deroga tende a rimanere stagnante (+0,1%); la CIG ordinaria è aumentata in modo piuttosto intenso (+51,3%).

Fonti:
Banca d'Italia
Confindustria
CGIL TOSCANA
INPS
IRPET
ISTAT
Regione Toscana
Unioncamere

Riguardo allo stock di iscritti in mobilità, a dicembre 2012 si possono individuare in totale circa 4mila e 100unità con un incremento del 3,8% (Toscana +13%) dopo la diminuzione rilevata a fine 2011 (-10,1%). L'aumento degli iscritti in mobilità è interamente riconducibile al contributo esclusivo dei licenziamenti individuali (da -7% a +6,8%) mentre quelli collettivi proseguono nel trend cedente (da -18,3% a -5%). Da segnalare comunque che dal 2013 gli inserimenti in mobilità ex l.236/93 non sono stati rifinanziati.

Ridimensionamento della dinamica della produzione industriale nel 2012 dopo che l'anno precedente era risultata positiva (da +1,1% a -8,6%): il sistema manifatturiero provinciale ha subito un calo di produzione risultando investito dalla materializzazione degli effetti del peggioramento del profilo ciclico a partire dal secondo trimestre del 2011.

Le esportazioni si caratterizzano per una perdita del 3,3% (72milioni di euro in meno in termini assoluti) parallelamente ad una diminuzione maggiormente intensa dei flussi di prodotti acquistati dall'estero (-6,5%); il saldo della bilanci commerciale così evidenzia un avanzo corrispondente a circa 547milioni di euro, in moderato aumento rispetto ai 508milioni di euro dell'anno precedente.

Riguardo al turismo internazionale si segnala una variazione fortemente positiva della spesa dei turisti stranieri a valori correnti (+30%) portando le entrate complessive ad un valore comunque non molto significativo e pari a circa 42milioni di euro; il saldo turistico, considerando anche le spese estere dei residenti (+25,4%), evidenzia un disavanzo pari 37milioni di euro, valore analogo a quello rilevato anche nel 2011.

Considerando i dati sui redditi rilevati presso i centri di assistenza fiscale CGIL (lavoro dipendente e pensioni) nel 2011 la dinamica registrata, in termini nominali per il reddito medio lordo evidenzia un incremento complessivo dell'1,1% che risente di una maggior variazione del carico fiscale (+4,3%) piuttosto che del reddito medio netto (+0,4%). Il maggior incremento riguarda i redditi medi lordi privati (+2,5%) mentre per il pubblico impiego si rileva una decelerazione (da +1,4% a +1,2%) risentendo dal punto di vista sostanziale dell'effetto del blocco dei contratti e delle manovre per il riequilibrio dei conti pubblici. Si segnala anche come il maggior incremento dell'inflazione nel corso del 2011 abbia portato ad una dinamica salariale reale negativa (-2,3%).

Il tasso di sviluppo imprenditoriale appare in moderato rallentamento ma si mantiene comunque su valori positivi, passando da +1,6% a +0,6%. In un anno le sedi d'impresa attive sono passate da circa 29mila e 400 a circa 29mila e 67 unità, caratterizzandosi per un moderato rallentamento (-0,3%).

Il volume di credito erogato all'economia locale in termini complessivi evidenzia un ridimensionamento tendenziale del -3,1% a dicembre 2012 collocandosi ad un livello corrispondente a circa 8,7miliardi di euro; ma se consideriamo gli impieghi vivi, ovvero al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, allora si nota un trend negativo maggiormente evidente e accentuato (-5,2% totale e -6,5% per le imprese). Il calo degli impieghi vivi riflette la crescita dei passaggi a sofferenza e il netto deterioramento della qualità del credito: alla fine del 2012 per le imprese il peso delle sofferenze sui finanziamenti totali è salito dal 12,1% al 14,6%.

Fonti:

Banca d'Italia

Confindustria

CGIL TOSCANA

INPS

IRPET

ISTAT

Regione Toscana

Unioncamere

*La redazione della presente nota è a cura di Marco Batazzi e Franco Bortolotti

L'occupazione residente

Il mercato del lavoro provinciale: dati di riepilogo**

	Valori assoluti		Variazioni %	
	2011	2012	2011/2012	2008/2012
Occupati totali	108.456	106.794	-1,5%	0,5%
Maschi	60.016	61.150	1,9%	-1,1%
Femmine	48.440	45.644	-5,8%	2,8%
Dipendenti	83.315	73.612	-11,6%	2,1%
Autonomi	25.142	33.182	32,0%	-2,8%
Disoccupati	7.831	8.008	2,3%	-0,4%
Forze di lavoro	116.287	114.802	-1,3%	0,4%
Inattivi (15-64)	47.712	49.925	4,6%	-0,3%
Popolazione>15 anni	213.278	213.845	0,3%	1,4%
Tasso di disoccupazione*	6,7%	7,0%	0,3%	-0,1%
Tasso di occupazione (15-64)*	65,9%	64,3%	-1,6%	0,1%
Tasso di attività (15-64)*	70,7%	69,2%	-1,5%	0,1%

*Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli %

**Le stime provinciali sull'occupazione elaborate e rilasciate da Istat risentono di una variabilità maggiore, in quanto il campione di riferimento è più contenuto. Ne deriva che maggiore è il livello di aggregazione territoriale e maggiore è l'affidabilità (e minore la variabilità) della stima. In pratica ciò significa che il dato reale potrebbe differire di qualche migliaia di unità da quello indicato.

Diminuiscono gli occupati e aumentano i lavoratori scoraggiati

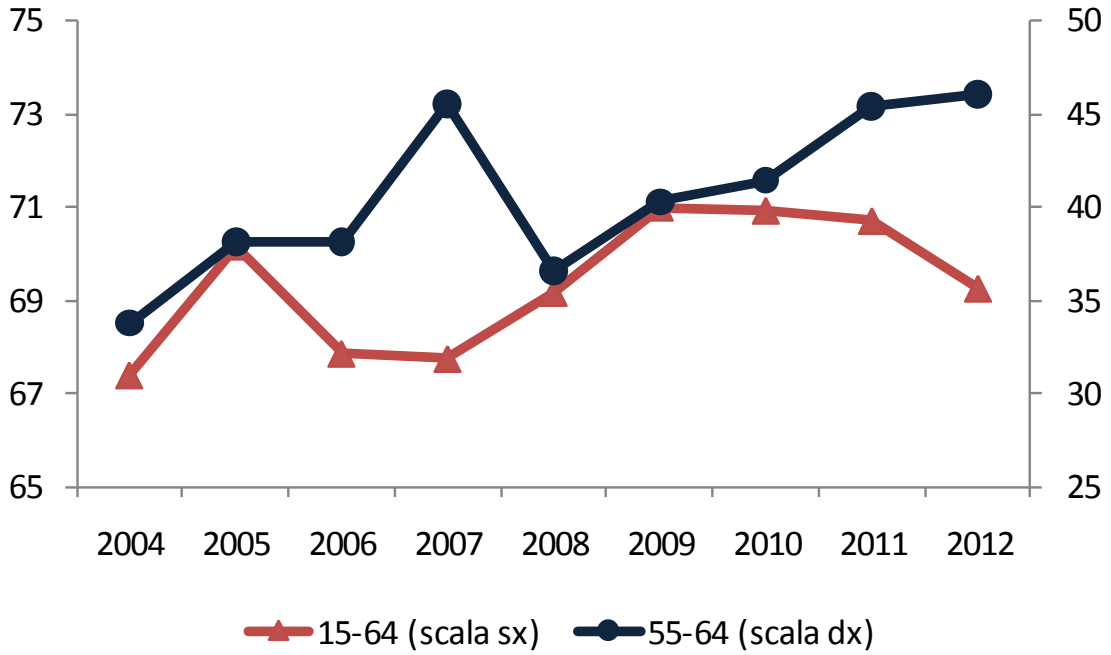
Le stime Istat sulle forze di lavoro certificano per il 2012 una contrazione dell'occupazione locale che si caratterizza per un -1,5% corrispondente a circa mille e 600 occupati in meno; l'andamento risulta peggiore della dinamica nazionale (-0,3%) e del dato regionale (+0,3%). Questa riduzione dell'occupazione dipende dal sostanziale contributo negativo della componente femminile (-5,8%) mentre l'occupazione maschile aumenta di quasi il 2%, contribuendo ad attenuare anche il calo dell'occupazione aggregata. Riguardo alla posizione lavorativa la perdita di occupati è interamente riconducibile al forte ridimensionamento dell'occupazione dipendente (da +3,4% a -11,6%) rispetto ad un ampio recupero della componente autonoma (da -7,2% a +32%). Per il mercato del lavoro pratese le criticità, per il 2012, tendono a differenziarsi rispetto alla media regionale in quanto i disoccupati non aumentano fortemente caratterizzandosi comunque per una crescita del 2,3% con un tasso di disoccupazione che passa sale di 3decimi di punto attestandosi al 7%; si riduce la partecipazione al lavoro (-1,3%) e anche il relativo tasso di attività (da 70,7% a 69,2%) contestualmente tuttavia ad un incremento dei soggetti in condizione non professionale (o inattivi) in età da lavoro (+4,6%). Quest'ultimo dato quindi segnala una continuazione, su toni maggiormente intensi rispetto all'anno scorso dell'effetto scoraggiamento in cui gli effetti della crisi sul tessuto economico rendono più difficoltoso per i fuoriusciti (si ricordi che nel 2008 c'è stato un forte aumento dei disoccupati) poter rientrare nel bacino occupazionale mentre i neoentranti tendono a rinviare il periodo di ingresso.

L'occupazione residente

La partecipazione al lavoro

	Forze di lavoro			Tasso di attività (15-64 anni)		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2012 Toscana	946.192	745.294	1.691.487	77,8%	61,2%	69,4%
Prato	64.871	49.932	114.802	77,9%	60,7%	69,2%
	M	F	Totale	M	F	Totale
2011 Toscana	940.533	721.904	1.662.438	77,2%	59,1%	68,1%
Prato	63.939	52.348	116.287	77,5%	63,9%	70,7%

Tasso di attività 15-64 anni e fascia 55-64 anni



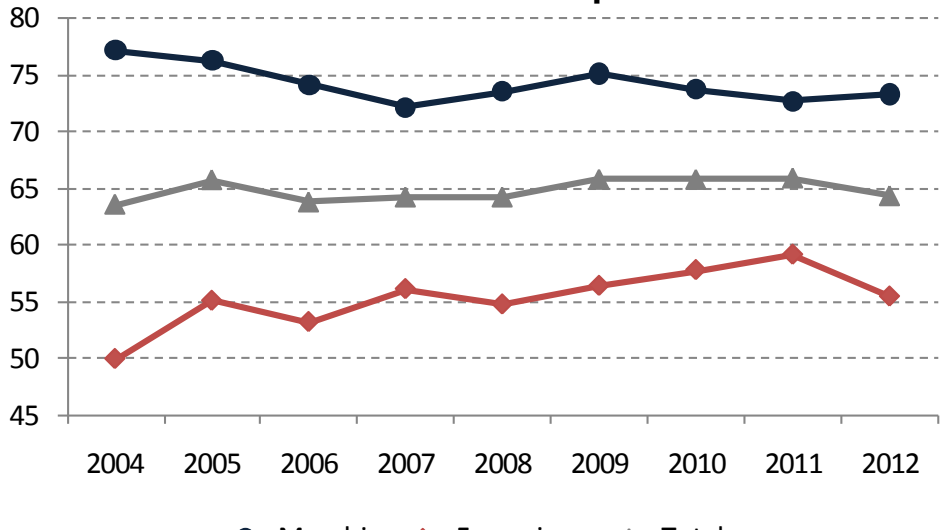
Partecipazione al lavoro in calo

Il tasso di attività, risulta in diminuzione passando dal 70,7% al 69,2% scendendo di 1,5punti e risentendo in prevalenza del calo della partecipazione al lavoro femminile (-4,6%; maschi +1,5%) con il relativo tasso di attività che diminuisce di 3,2punti percentuali calando fino al 60,7% mentre quello maschile si caratterizza per un livello più elevato (77,9%), aumentando di appena 4decimi. Allo stesso tempo e come già precisato, si rileva un aumento degli inattivi in età da lavoro per il terzo anno consecutivo, con una dinamica che cresce di intensità (da +0,9% a +4,6%); all'opposto dell'andamento regionale il calo degli inattivi in età da lavoro è stato molto forte nel biennio 2008-2009 (-10,4%) per poi riprendere a crescere dal 2009. L'aumento degli inattivi in età da lavoro ha riguardato nel 2012 solo la componente femminile (+8,8%; maschi -2,1%) mentre nel 2011 è accaduto l'esatto opposto (maschi +8,6%; femmine -3,3%).

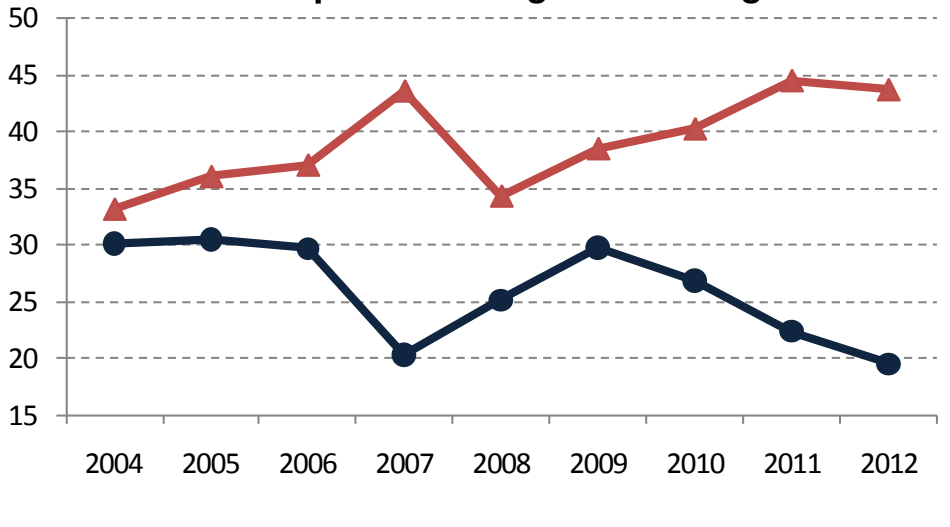
La ridotta partecipazione al lavoro ha frenato la crescita del tasso di disoccupazione che guadagna 2decimi di punto. Sicuramente ne escono penalizzate alcune categorie di lavoratori come donne ma anche giovani; per questi ultimi il tasso la partecipazione sale di poco (dal 33,2% al 33,5%) ma nei confronti del 2009 risulta aver peso 3,5punti percentuali. Un altro aspetto è rappresentato dagli effetti della riforma dell'età pensionabile, che ha determinato un posizionamento del tasso di attività per la classe di età 55-64 anni su livelli mediamente più elevati (da 45,4% a 46,1%) strettamente legato all'aumento degli occupati per il biennio 2011-2012.

L'occupazione residente

Dinamica del tasso di occupazione a Prato



Tasso di occupazione dei giovani e degli anziani



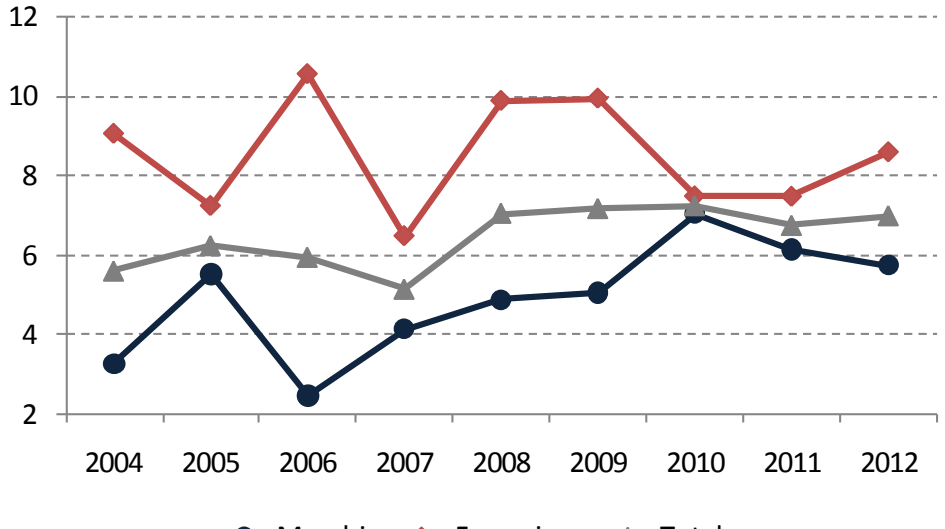
	Occupati			Tasso di occupazione (15-64anni)		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2012 Toscana	884.889	674.769	1.559.660	72,6%	55,4%	63,9%
Prato	61.150	45.644	106.794	73,3%	55,4%	64,3%
	M	F	Totale	M	F	Totale
2011 Toscana	889.996	664.930	1.554.925	72,9%	54,4%	63,6%
Prato	60.016	48.440	108.456	72,7%	59,1%	65,9%

Si ridimensiona il tasso di occupazione, ad eccezione di quello dei lavoratori più anziani

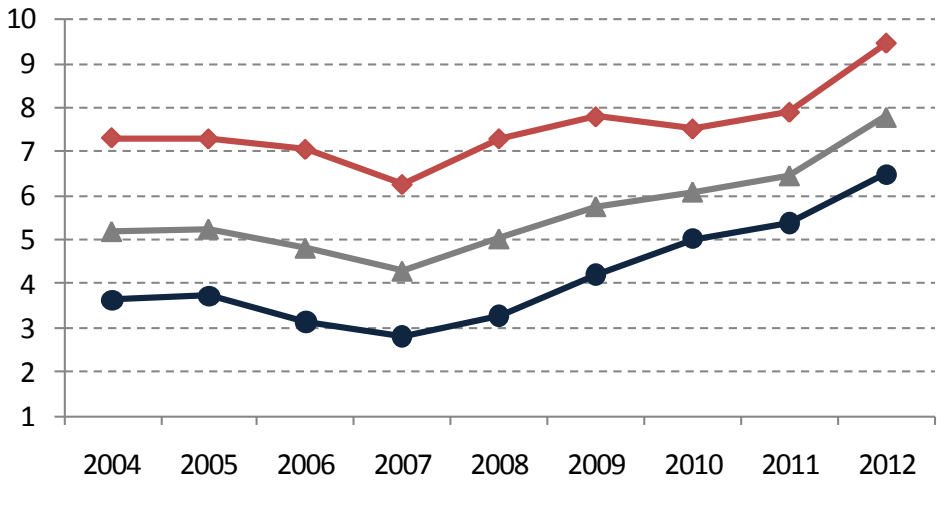
Il tasso di occupazione perde 1,6punti percentuali e passa dal 65,9% al 64,3%, risentendo nettamente del calo dell'occupazione (-1,5%) e collocandosi comunque ad un livello superiore di 4decimi di punto rispetto al tasso di occupazione regionale. La contrazione del tasso di occupazione è praticamente in grado di spiegare il ridimensionamento degli occupati provinciali con il contributo negativo che risulta provenire dalla componente femminile (da 59,1% a 55,4%) anche se per le donne il differenziale nei confronti dell'indicatore maschile di occupazione è ancora elevato (maschi 73,3% donne 55,4%). Considerando l'andamento del tasso di occupazione con riferimento alle fasce di età estreme ovvero giovani (fascia 15-24 anni) e ai lavoratori anziani (55-64 anni) notiamo che per i primi il livello nell'ultimo anno si è sostanzialmente ridimensionato passando da 22,4% a 19,5% mentre per i lavoratori afferenti alla fascia 55-64 anni l'aumento è stato pari a circa 3,5 punti percentuali, passando dal 44,6% al 43,8%. Ciò risente sia di un minor peso delle classi di età più giovani, ma soprattutto dell'aumento dell'età di ingresso in pensione.

L'occupazione residente

Dinamica del tasso di disoccupazione a Prato



Dinamica del tasso di disoccupazione in Toscana



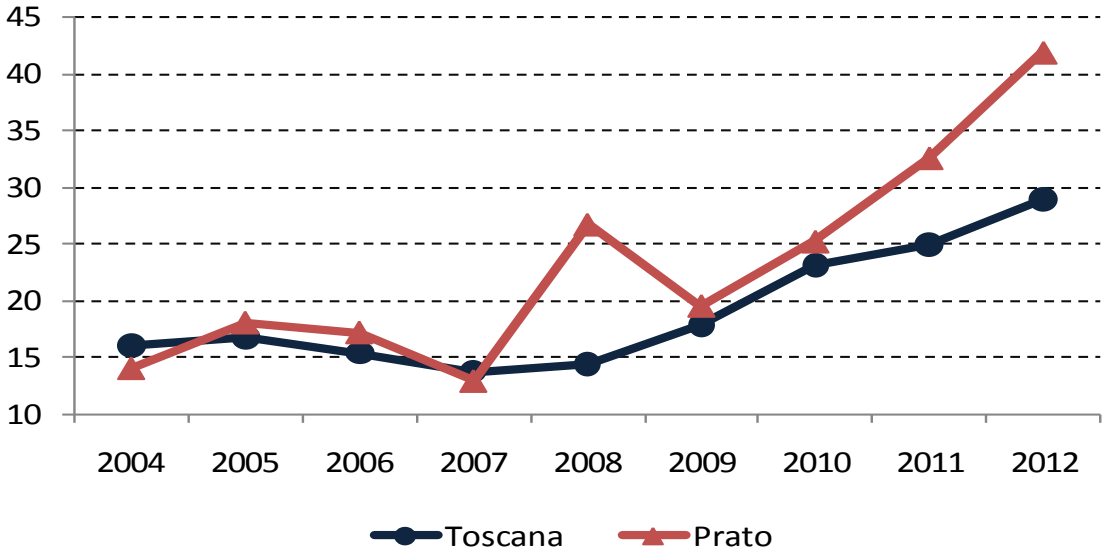
	Disoccupati			Tasso di disoccupazione		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2012 Toscana	61.303	70.525	131.828	6,5%	9,5%	7,8%
Prato	3.721	4.288	8.008	5,7%	8,6%	7,0%
	M	F	Totale	M	F	Totale
2011 Toscana	50.538	56.974	107.512	5,4%	7,9%	6,5%
Prato	3.923	3.908	7.831	6,1%	7,5%	6,7%

Moderato incremento della disoccupazione

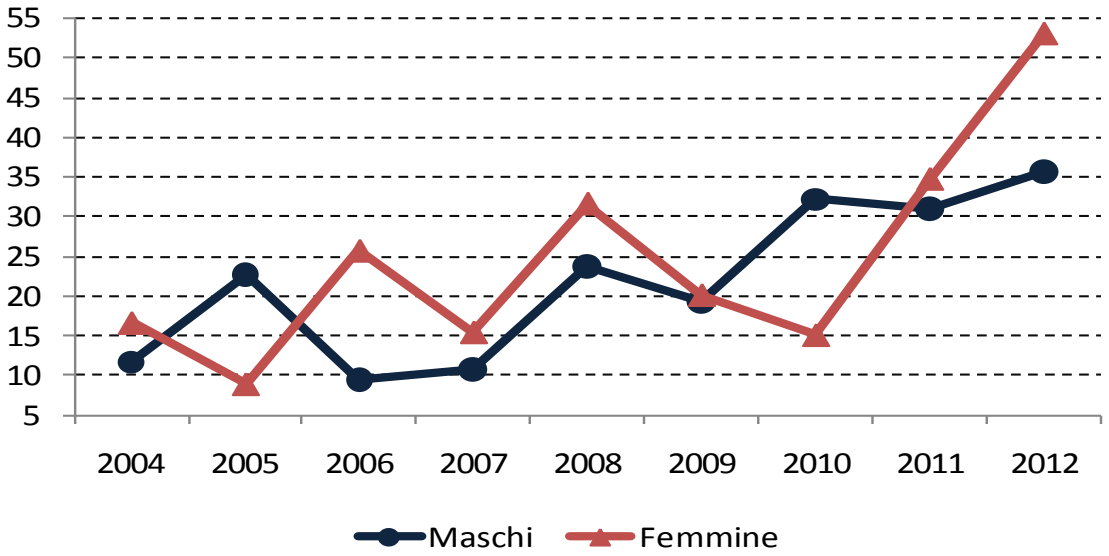
Le persone in cerca di occupazione hanno raggiunto le 8mila unità in provincia, caratterizzandosi per un aumento non molto rilevante nel 2012 (+2,3%) soprattutto se consideriamo l'aumento medio regionale (+22,6%). Il livello del tasso di disoccupazione per Prato è cresciuto di poco passando dal 6,7% al 7% collocandosi al di sotto della media regionale (7,8%). Aumentano esclusivamente le donne che cercano attivamente lavoro per il secondo anno consecutivo (da +2,9%; +9,7%). La componente maschile dei disoccupati risulta diminuire del 5,1%. Nel 2012 l'indicatore di disoccupazione per i maschi è sceso fino al 5,7% mentre il rilevante incremento delle persone in cerca di lavoro di sesso femminile ha portato il relativo tasso di disoccupazione fino all'8,6%. Per Prato sussiste una forte presenza di uno "zoccolo duro" di lavoratori scoraggiati, in prevalenza di genere femminile, che non sono stati pienamente riassorbiti tra le persone che cercano attivamente un impiego.

L'occupazione residente

Tasso di disoccupazione 15-24 anni



Tasso di disoccupazione 15-24 anni per genere a Prato



Aumenta fortemente la disoccupazione giovanile collocandosi su un livello maggiore della media regionale

Una criticità di non poco conto per il mercato del lavoro locale, come anche in ambito nazionale, è rappresentata dalla disoccupazione giovanile (fascia 15-24 anni) che per Prato si attesta al 41,9 % ben 9,33punti percentuali al di sopra di quanto rilevato nel 2011 e superiore di 13punti nei confronti del livello medio regionale (28,9%). Per le giovani donne tuttavia il tasso di disoccupazione ha mostrato, per il secondo anno consecutivo, un'ampia risalita passando dal 34,7% al 53% mentre per gli uomini è aumentato di circa 5punti posizionandosi ad un livello inferiore e pari al 35,7 %.

La crescita e il posizionamento su valori elevati della disoccupazione giovanile risentono direttamente di uno scarso interesse della domanda di lavoro , ma soprattutto dell'effetto della cassa integrazione che protegge i lavoratori più anziani e degli effetti delle riforme previdenziali che hanno comunque "bloccato" i lavoratori anziani.

L'occupazione residente

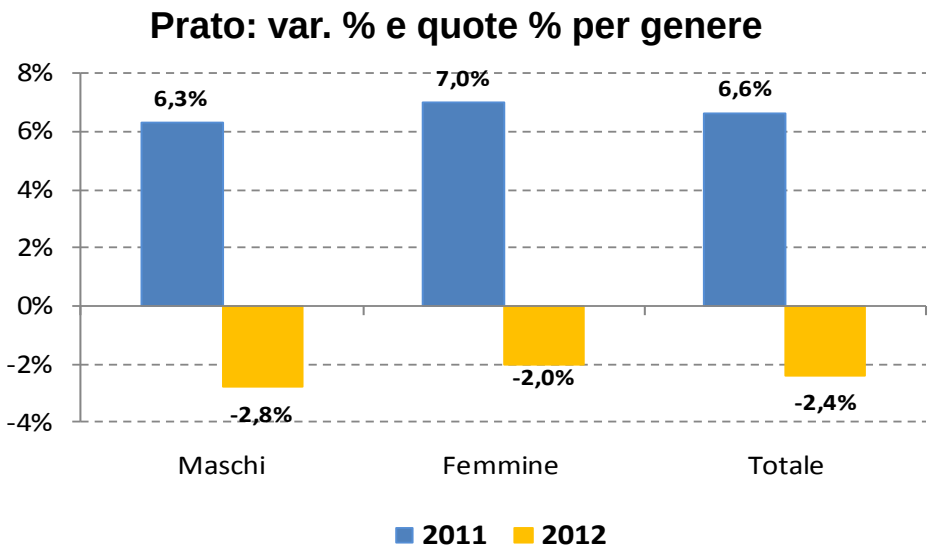
Occupati per macrosettore

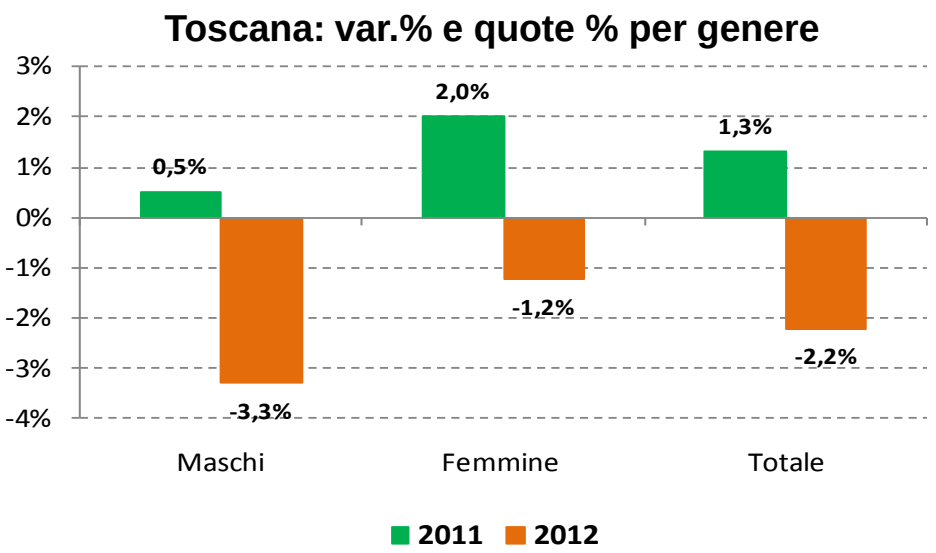
		2011		2012		Var% 2011/2012	
		Toscana	Prato	Toscana	Prato	Toscana	Prato
Agricoltura	Dipendenti	22.146	158	21.371	0	-3,5%	-100,0%
	Indipendenti	30.151	0	26.916	0	-10,7%	-
	Totale	52.297	158	48.287	0	-7,7%	-100,0%
Industria in senso stretto	Dipendenti	243.950	23.017	241.317	24.414	-1,1%	6,1%
	Indipendenti	55.443	4.166	47.674	5.257	-14,0%	26,2%
	Totale	299.393	27.184	288.991	29.671	-3,5%	9,1%
Costruzioni	Dipendenti	71.632	4.958	64.649	4.213	-9,7%	-15,0%
	Indipendenti	57.685	2.150	57.998	4.647	0,5%	116,1%
	Totale	129.317	7.108	122.647	8.860	-5,2%	24,6%
Servizi	Dipendenti	768.737	55.181	793.006	44.985	3,2%	-18,5%
	Indipendenti	305.182	18.826	306.728	23.277	0,5%	23,6%
	Totale	1.073.919	74.007	1.099.734	68.263	2,4%	-7,8%
Totale	**Dipendenti**	**1.106.465**	**83.315**	**1.120.343**	**73.612**	**1,3%**	**-11,6%**
	Indipendenti	**448.461**	**25.142**	**439.316**	**33.182**	**-2,0%**	**32,0%**
	Totale	**1.554.926**	**108.456**	**1.559.659**	**106.794**	**0,3%**	**-1,5%**

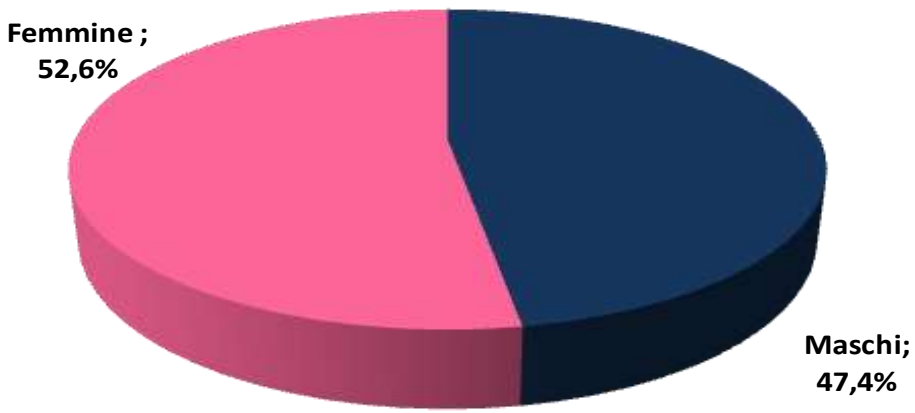
La diminuzione dell'occupazione dipende dall'apporto negativo del terziario in termini settoriali

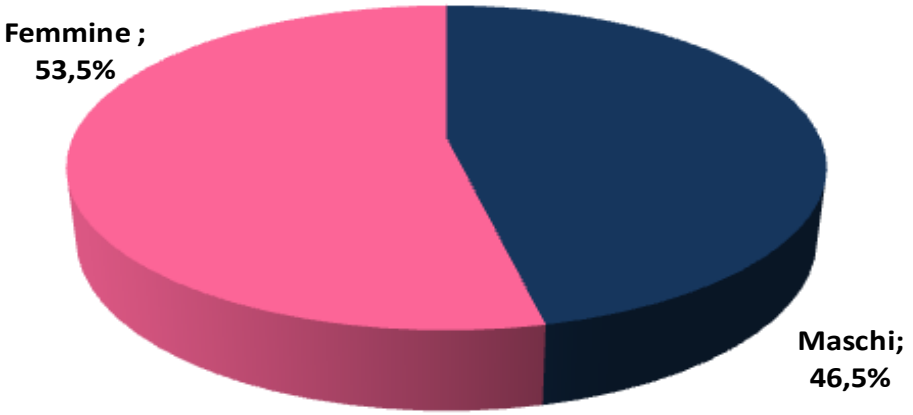
Considerando i macrosettori di attività emerge come la diminuzione dell'occupazione registrata nel 2012 possa essere interamente spiegata dal calo di occupati fatto registrare dalle attività terziarie (-7,8%) dopo che nel 2011 il comparto era stato in grado di sostenere ampiamente l'occupazione provinciale (+9%): la caduta di occupati è interamente attribuibile alla componente alle dipendenze (-18,5%). L'industria in senso stretto sembrerebbe recuperare addetti (da -19,3% a +9,1%) anche su di essa pesa l'effetto della CIG che sebbene quest'anno diminuisca rimane sempre elevata, anche se l'incremento dei lavoratori autonomi è stato rilevante (+26,2%). Questi ultimi spiegano completamente l'incremento fatto registrare dal comparto costruzioni (+24,6%).

Avviamenti









Ridimensionamento del flusso di avviamenti

La domanda di lavoro, misurata dai flussi di avviamenti, nel 2012 si è caratterizzata per una contrazione del 2,4% dopo il buon andamento registrato l'anno scorso (+6,6%) risultando di poco inferiore alla media regionale (-2,2%). In termini assoluti si sono registrate mille e 145 posizioni in meno facendo scendere nel complesso le assunzioni ad un livello pari a 47mila e 227 attivazioni. La componente femminile si riduce del 2% dopo l'incremento del 7% rilevato l'anno precedente; moderatamente più intensa la riduzione registrata per il genere maschile (-2,8%).

Avviamenti

Distribuzione del flusso di avviamenti per tipo di contratto

	Prato				Toscana			
	Valori assoluti		Quota %	Var%	Valori assoluti		Quota %	Var%
	2011	2012	2012	2011/12	2011	2012	2012	2011/12
Lavoro dipendente								
Tempo indeterminato	15.799	16.484	34,9%	4,3%	82.424	82.195	11,8%	-0,3%
Tempo determinato	15.372	15.764	33,4%	2,6%	347.807	349.231	50,2%	0,4%
Apprendistato	2.202	1.740	3,7%	-21,0%	27.919	24.490	3,5%	-12,3%
Somministrazione	5.370	4.217	8,9%	-21,5%	72.410	65.700	9,4%	-9,3%
Totale lavoro dipendente	**38.743**	**38.205**	**80,9%**	**-1,4%**	**530.560**	**521.616**	**75,0%**	**-1,7%**
Attivazione di altri contratti								
Lavoro a progetto/co.co.co.	3.757	3.217	6,8%	-14,4%	46.154	38.151	5,5%	-17,3%
Lavoro occasionale	611	419	0,9%	-31,4%	16.418	14.991	2,2%	-8,7%
Associazione in partecipazione	257	272	0,6%	5,8%	5.639	5.474	0,8%	-2,9%
Lavoro domestico	1.804	2.071	4,4%	14,8%	33.670	34.937	5,0%	3,8%
Lavoro intermittente	2.188	2.162	4,6%	-1,2%	60.882	64.003	9,2%	5,1%
Tirocinio	800	565	1,2%	-29,4%	11.500	9.528	1,4%	-17,1%
Altre forme	212	316	0,7%	49,1%	6.540	7.016	1,0%	7,3%
Totale altri contratti	**9.629**	**9.022**	**19,1%**	**-6,3%**	**180.803**	**174.100**	**25,0%**	**-3,7%**
Totale avviamenti	**48.372**	**47.227**	**100,0%**	**-2,4%**	**711.363**	**695.716**	**100,0%**	**-2,2%**

Diminuiscono in misura più intensa gli avviamenti con le tipologie contrattuali differenti dal lavoro dipendente

Per quanto riguarda i contributi alla dinamica degli avviamenti per forma di lavoro si evidenzia una contrazione dei rapporti di lavoro dipendente (da +3% a -1,4%) meno pronunciata di quanto rilevato per le altre tipologie contrattuali (da +24,4% a -6,3%); nel caso del lavoro dipendente si registra una tenuta del tempo indeterminato (da +12,3% a +4,3%) e un miglioramento di quello a termine (da -1,4% a +2,6%) mentre i contributi negativi derivano dall'apprendistato (-21%) e dalla somministrazione (-21,5%). Per le forme contrattuali atipiche non subordinate si registrano apporti negativi per il lavoro parasubordinato (lavoro a progetto -14,4%; lavoro occasionale -31,4%) e per il lavoro intermittente (da +82,9% a -1,2%); diminuiscono anche i tirocini (-29,4%).

Avviamenti

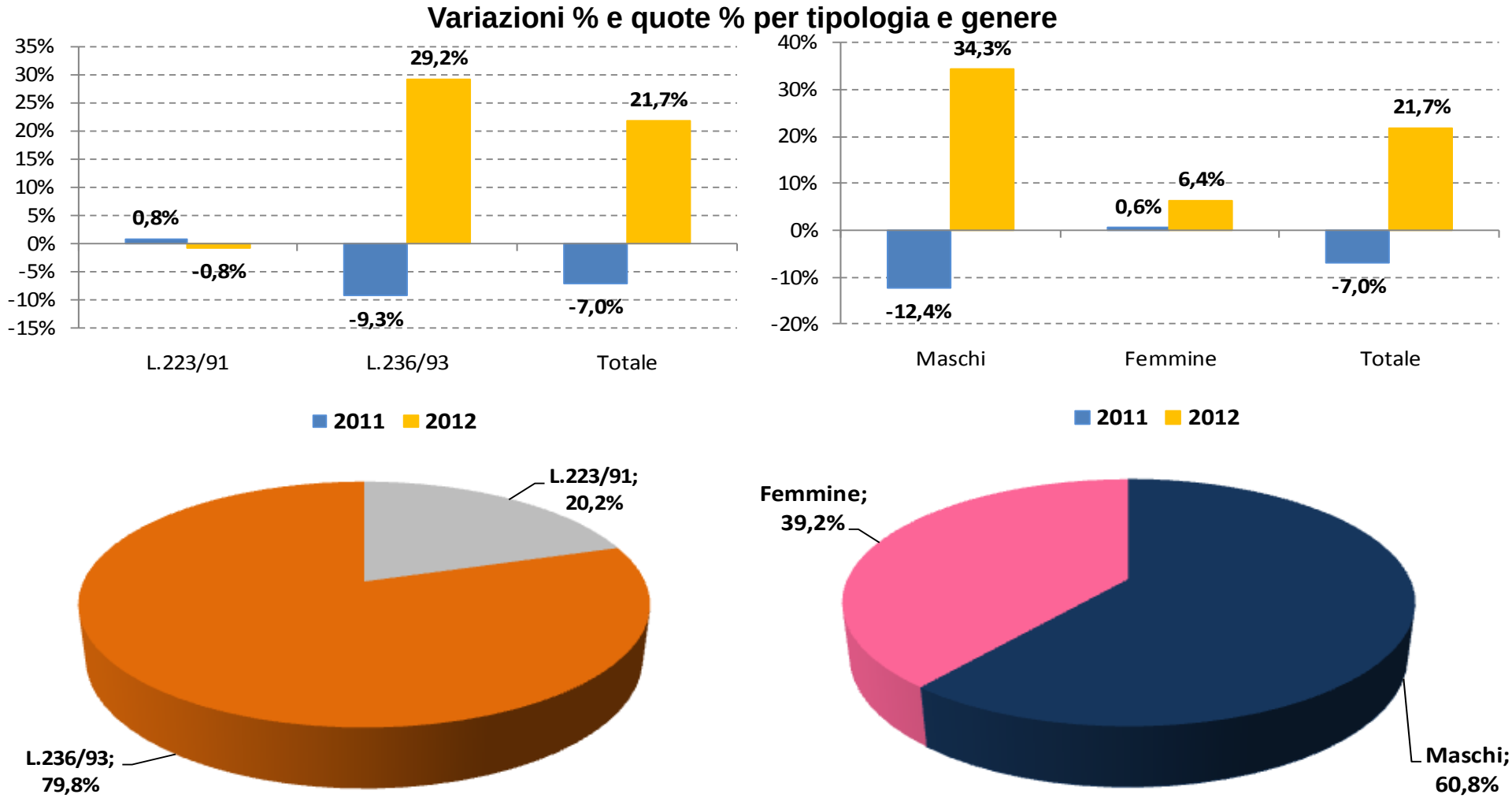
Distribuzione del flusso di avviamenti per macrosettore

	Prato				Toscana			
	Valori assoluti		Quota %	Var%	Valori assoluti		Quota %	Var%
	2011	2012	2012	2011/12	2011	2012	2012	2011/12
Agricoltura	722	709	1,5%	-1,8%	60.984	60.252	8,7%	-1,2%
Attività manifatturiere	17.403	16.680	35,3%	-4,2%	100.421	92.939	13,4%	-7,5%
Costruzioni	1.819	1.810	3,8%	-0,5%	35.290	30.623	4,4%	-13,2%
Commercio	5.035	4.805	10,2%	-4,6%	62.878	62.487	9,0%	-0,6%
Alberghi e ristoranti	3.832	3.851	8,2%	0,5%	145.077	151.288	21,7%	4,3%
Trasporto e magazzinaggio	4.303	3.480	7,4%	-19,1%	23.232	20.409	2,9%	-12,2%
Servizi alle imprese	5.171	5.271	11,2%	1,9%	95.682	86.863	12,5%	-9,2%
P.a., istruzione e sanità	6.548	5.098	10,8%	-22,1%	108.585	105.125	15,1%	-3,2%
Altro	3.539	5.523	11,7%	56,1%	79.214	85.730	12,3%	8,2%
Totale	**48.372**	**47.227**	**100,0%**	**-2,4%**	**711.363**	**695.716**	**100,0%**	**-2,2%**

In valori assoluti il calo di avviamenti riguarda PA, istruzione e sanità e attività di trasporto-magazzinaggio

La distribuzione degli avviamenti per macrosettore evidenzia come la contrazione tenda a concentrarsi in termini assoluti soprattutto nel raggruppamento PA, istruzione e sanità (da -0,7% a -22,1) che nonostante riguardi il 10,8% delle attivazioni si caratterizza per un decremento di circa mille e 500 posizioni insieme ad una diminuzione degli avviamenti nell'ambito delle attività di trasporto e magazzinaggio (-19,1%; pari a 823 posizioni in meno) e nel comparto manifatturiero (-4,2%; corrispondente a 723 posizioni in meno). Gli avviamenti diminuiscono anche nel commercio (-4,6%); si registrano incrementi non elevati per i servizi alle imprese (+1,9%) e il settore alberghi e ristoranti (+0,5%).

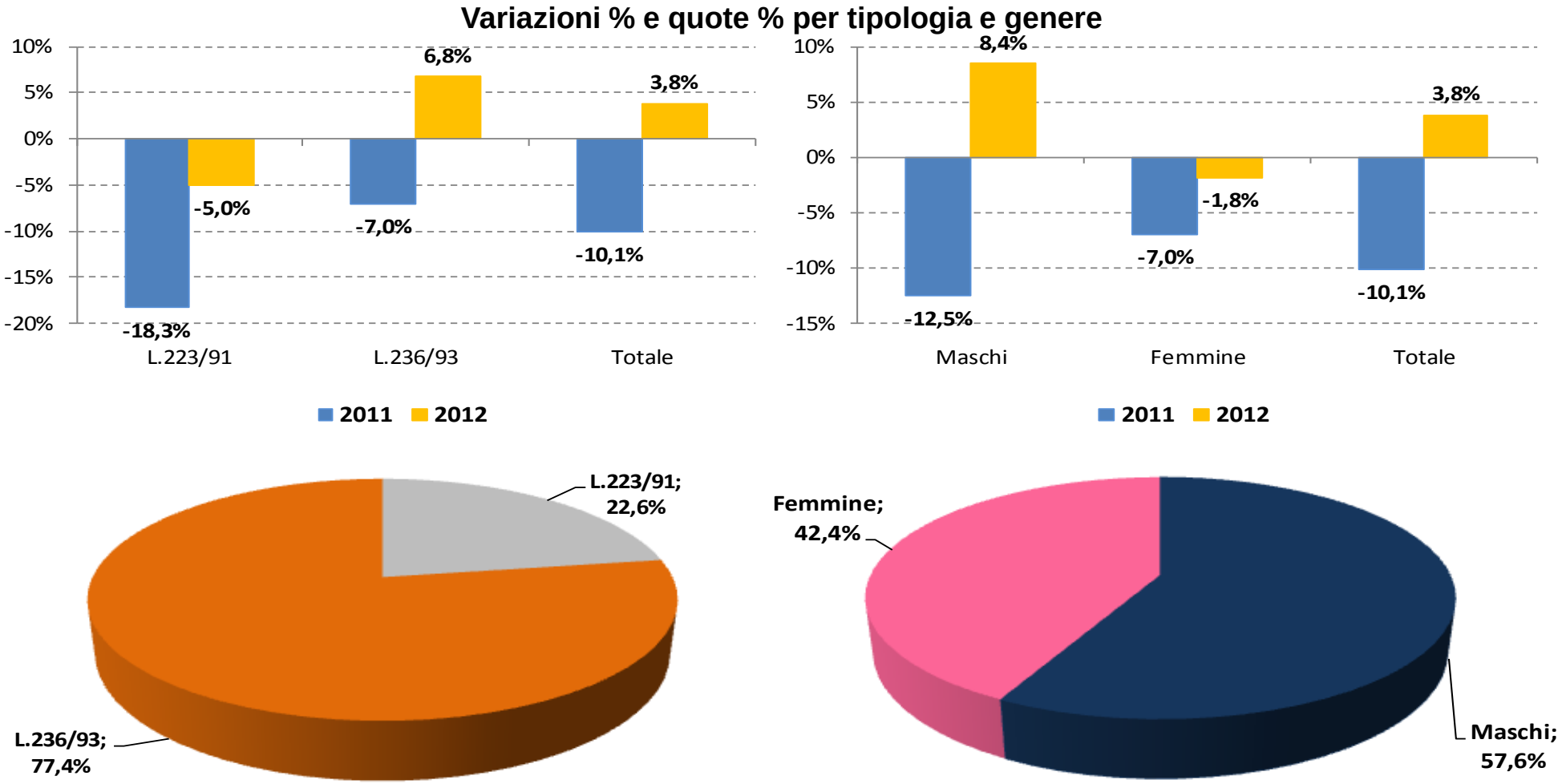
Mobilità: flusso di iscrizioni



Aumento piuttosto rilevante del flusso di iscrizioni in mobilità

Al 2012 si individua un flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità in provincia di Prato corrispondente a circa 2mila e 500 unità, di cui il 60,8% di sesso maschile e il 79,8% riguardanti i licenziamenti individuali (l. 236/93); l'incremento complessivo del flusso di iscrizioni ha evidenziato un andamento caratterizzato da un netto aumento rispetto alla contrazione dell'anno precedente (da -7% a +21,7%), con la variazione complessiva che risulta comunque al di sotto dell'aumento medio regionale (+24,6%). Il tasso di variazione dei licenziamenti individuali aumenta di intensità (da -9,3% +29,2%) mentre per quelli collettivi si registra una diminuzione speculare all'incremento rilevato l'anno precedente (da +0,8% a -0,8%); piuttosto rilevante l'incremento della componente maschile (+34,3%) rispetto a quella femminile (+6,4%).

Mobilità: stock iscritti al 31/12

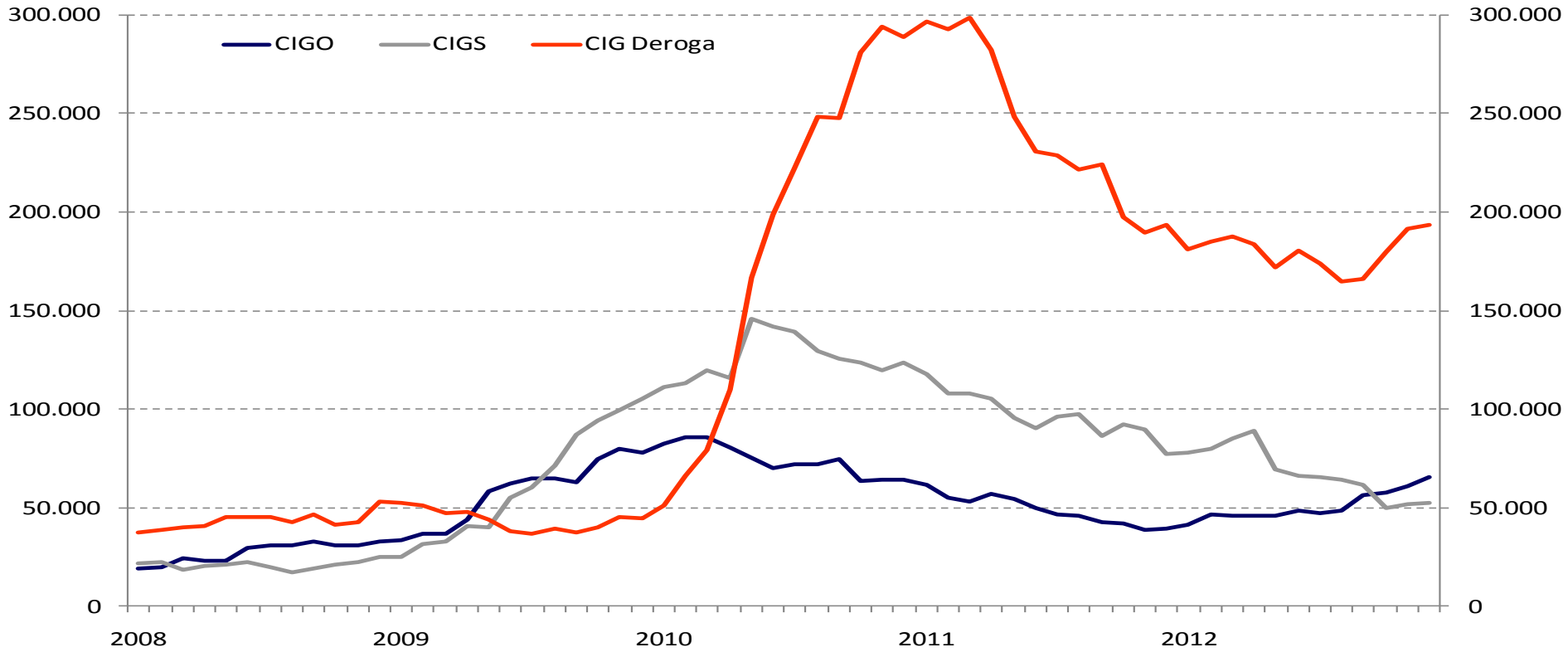


Torna a crescere lo stock di iscritti a fine 2012

Riguardo allo stock di iscritti in mobilità, a dicembre 2012 si possono individuare in totale circa 4mila e 100unità con un incremento del 3,8% (Toscana +13%) dopo la diminuzione rilevata a fine 2011 (-10,1%). L'aumento degli iscritti in mobilità è interamente riconducibile al contributo esclusivo dei licenziamenti individuali (da -7% a +6,8%) mentre quelli collettivi proseguono nel trend cedente (da -18,3% a -5%); la componente femminile, con una quota del 42,4%, diminuisce dell'1,8% a differenza dell'incremento registrato per quella maschile (+8,4%); si segnala una diminuzione della quota dei licenziamenti collettivi (da 24,7% a 22,6%).

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga. Medie mobili a 12 mesi terminanti nel periodo di riferimento



Le ore autorizzate di CIG tendono di nuovo a contrarsi scendendo fino a 3,6milioni

In provincia di Prato l'ammontare cumulato di ore autorizzate di cassa integrazione, registrato a dicembre 2012, diminuisce dell'1,9% passando da circa 3,7 a circa 3,6milioni. Si tratta del secondo anno consecutivo di riduzione delle ore complessive di cassa integrazione: nel 2011 il ridimensionamento è stato molto più ampio con una contrazione del -35% dopo che alla fine del 2010 era stato raggiunto il livello massimo degli ultimi otto anni con circa 5,7milioni di ore autorizzate. La riduzione del volume di ore autorizzate dipende esclusivamente dal forte calo che ha interessato la componente straordinaria (-32,2%) mentre quella in deroga tende a rimanere stagnante (+0,1%). La CIG ordinaria è aumentata in modo piuttosto intenso (+51,3%), limitando così l'ammontare della diminuzione delle ore complessive. In tal modo aumenta la quota percentuale della componente ordinaria (da 11,2% a 18,4%), si riduce nettamente la quota della componente straordinaria (da 25,1% a 17,4%) ma la percentuale di incidenza della CIG in deroga rimane preponderante coprendo quasi i due terzi delle ore complessive autorizzate (64,4%).

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per anno e settore. Valori cumulati gennaio-dicembre

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	4.267	68.534	100.119	12.184	167.977	350.816	216.300	197.186
CARTA-EDITORIA	1.716	0	176	396	1.202	25.656	21.320	24.240
TAC	687.241	731.767	701.195	1.157.402	2.081.827	4.304.103	2.602.756	2.336.587
CHIMICA	1.508	3.003	3.173	1.168	79.116	114.442	89.685	33.121
EDILIZIA	16.137	124.487	56.439	43.603	181.862	370.953	324.749	374.222
TRASPORTI	6.000	2.080	0	5.729	42.559	137.355	108.315	178.671
COMMERCIO	25.846	11.034	0	6.350	8.545	189.510	163.443	185.731
LEGNO	0	0	136	0	2.175	10.927	15.885	27.441
LAPIDEO E MINERALI	40	32	0	0	0	17.411	7.561	24.044
ALTRO	4.318	3.984	2.092	3.927	9.755	133.859	125.980	223.089
TOTALE	**747.073**	**944.921**	**863.330**	**1.230.759**	**2.575.018**	**5.655.032**	**3.675.994**	**3.604.332**

La diminuzione delle ore è spiegata fondamentalmente dal calo del TAC

Considerando i settori di attività, il calo di ore autorizzate di cassa integrazione per Prato è fondamentalmente spiegato dal TAC che chiaramente tende quasi a coincidere con il settore di specializzazione (ovvero il tessile): la diminuzione è del 10,2% con circa 270mila ore in meno. Il volume di ore autorizzate di CIG scende anche per la metalmeccanica (-8,8%) e la chimica (-63,1%) anche se in termini assoluti la perdita non è stata della stessa intensità rilevata per il TAC. Da segnalare l'aumento della CIG per l'edilizia (+15,2%) che si porta così ad un'incidenza del 10,4% con oltre 374mila ore autorizzate; la CIG aumenta anche per commercio (+13,6%) e trasporti (+65%); si tratta di settori che congiuntamente incidono per circa il 10% sul volume totale di ore autorizzate.

Cassa Integrazione Guadagni

Rapporto CIG Prato / Toscana

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	0,2%	3,4%	4,5%	0,6%	1,2%	1,8%	1,5%	1,1%
CARTA-EDITORIA	3,5%	0,0%	0,2%	0,3%	0,2%	1,4%	1,9%	1,6%
TAC	22,7%	22,2%	31,1%	37,8%	25,4%	31,2%	29,2%	28,5%
CHIMICA	0,7%	2,8%	1,6%	0,9%	4,1%	6,4%	5,4%	2,0%
EDILIZIA	0,6%	4,0%	2,8%	2,0%	3,9%	6,3%	4,9%	5,0%
TRASPORTI	4,5%	1,0%	0,0%	1,1%	3,4%	12,0%	6,5%	13,0%
COMMERCIO	65,4%	24,0%	0,0%	6,7%	5,5%	10,6%	8,3%	5,0%
LEGNO	0,0%	0,0%	0,2%	0,0%	0,3%	0,5%	0,6%	0,9%
LAPIDEO E MINERALI	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,6%	0,2%	0,5%
ALTRO	3,0%	2,8%	1,0%	2,1%	1,1%	3,6%	2,6%	4,7%
TOTALE	**8,1%**	**9,7%**	**10,9%**	**13,2%**	**7,5%**	**10,4%**	**7,8%**	**6,7%**

Moderata riduzione della quota delle ore sul totale regionale

Il peso delle ore autorizzate di CIG per la provincia di Prato sul volume complessivo rilevato per l'ambito regionale è risultato in moderato ridimensionamento a fine anno, perdendo nei confronti del 2011 circa un punto percentuale e scendendo così ad un'incidenza del 6,7% valore più basso degli ultimi otto anni. In termini settoriali le quote percentuali si riducono soprattutto per chimica (da 5,4% a 2%), commercio (da 8,3% a 5%), metalmeccanica (da 1,5% a 1,1%) e TAC (da 29,2% a 28,5%); per quest'ultimo il peso percentuale rimane comunque elevato. L'incidenza sale solo per i trasporti (da 6,5% a 13%).

Cassa Integrazione Guadagni

Posti di lavoro equivalenti: confronto Prato - Toscana

SETTORI	Prato	Toscana
METALMECCANICHE	123	10.807
CARTA-EDITORIA	15	940
TAC	1.460	5.132
CHIMICA	21	1.053
EDILIZIA	234	4.632
TRASPORTI	112	856
COMMERCIO	116	2.336
LEGNO	17	1.859
LAPIDEO E MINERALI	15	3.065
ALTRO	139	2.977
TOTALE	**2.253**	**33.657**
cass.ti/dipendenti	**3,1%**	**3,1%**

Le ore autorizzate corrispondono ad un livello pari a poco più di 2mila posti di lavoro equivalenti

Alla fine del 2012 le ore autorizzate di CIG sarebbero corrispondenti a poco più di 2mila occupati equivalenti a tempo pieno, o cassintegrati potenziali, con una perdita pari a circa 50 posizioni rispetto al 2011. La quota percentuale nei confronti dell'occupazione dipendente extra-agricola si colloca intorno al 3,1% che rappresenta un valore corrispondente all'omologo dato regionale (3,1%) e in moderato aumento rispetto al peso rilevato nel 2011 (2,8%). Si evidenzia come il maggior numero di cassintegrati teorici sia ovviamente presente nel tessile (TAC) con circa 1.460 unità; nell'edilizia si rilevano 234 cassintegrati teorici mentre poco più di 100 nella metalmeccanica, nel commercio e nei trasporti.

Cassa Integrazione Guadagni

Variazioni CIG 2012 su 2011: confronto Prato - Toscana

SETTORI	Prato	Toscana
METALMECCANICHE	-19.114	2.464.801
CARTA-EDITORIA	2.920	389.408
TAC	-266.169	-712.416
CHIMICA	-56.564	30.421
EDILIZIA	49.473	798.350
TRASPORTI	70.356	-294.881
COMMERCIO	22.288	1.757.648
LEGNO	11.556	502.056
LAPIDEO E MINERALI	16.483	1.610.303
ALTRO	97.109	1.898
TOTALE	**-71.662**	**6.547.588**
VARIAZIONE %	**-1,9%**	**13,8%**

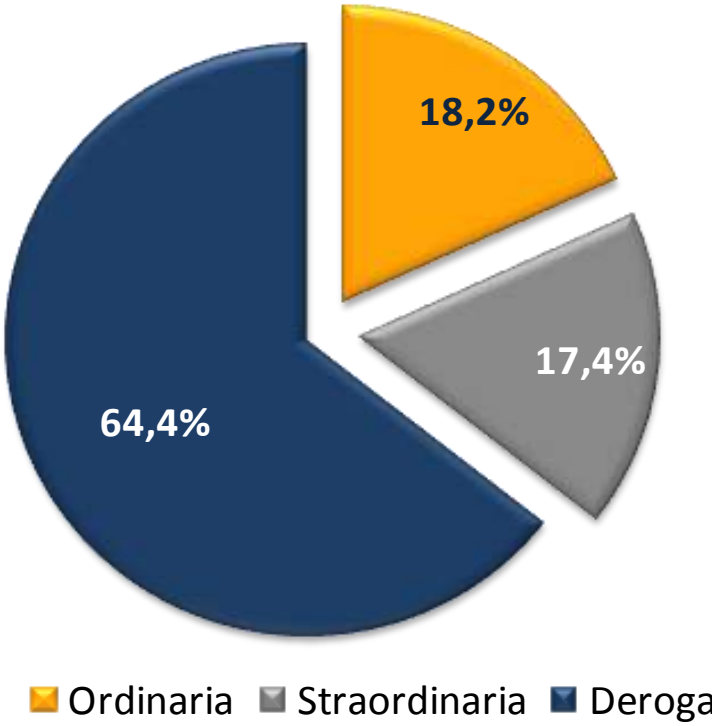
La contrazione in termini assoluti più alta si rileva nel TAC

Se consideriamo la variazione in valori assoluti allora emerge come il contributo più forte al calo delle ore complessive sia stato apportato dal TAC (-266mila), seguito da chimica (-56mila) e metalmeccanica (-19mila). Per il TAC si segnala come la diminuzione in valori assoluti sia più di un terzo della corrispondente riduzione rilevata per la Toscana. La rilevante diminuzione che ha riguardato il TAC è stata moderatamente controbilanciata da un aumento delle ore autorizzate per edilizia (+49mila), trasporti (+70mila) e commercio (+22mila) che in termini aggregati coprono un ammontare complessivo pari a circa 142mila ore autorizzate.

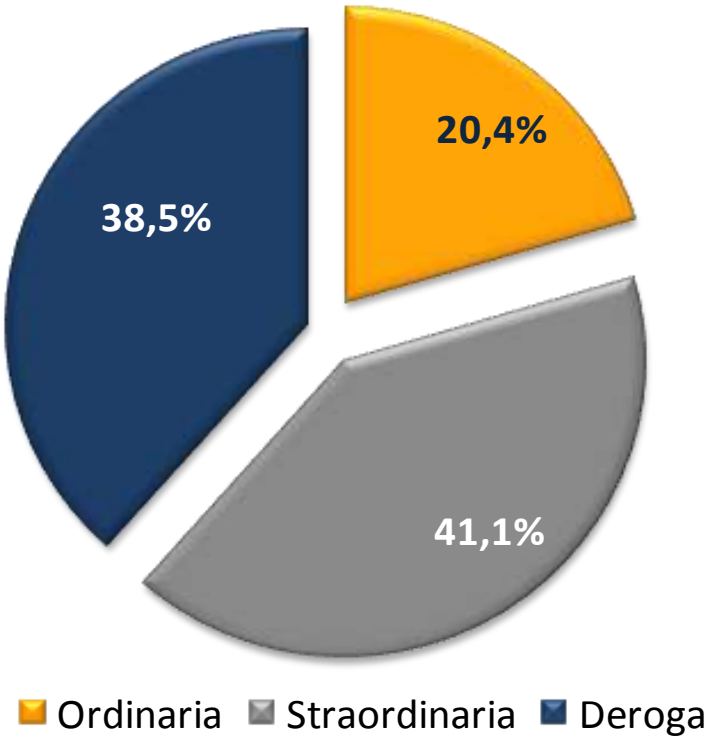
Cassa Integrazione Guadagni

Composizione tipologie di CIG nel periodo Gennaio-Dicembre 2012

2012: Prato Ore autorizzate: 3.604.332



2012: Toscana Ore autorizzate: 53.851.323



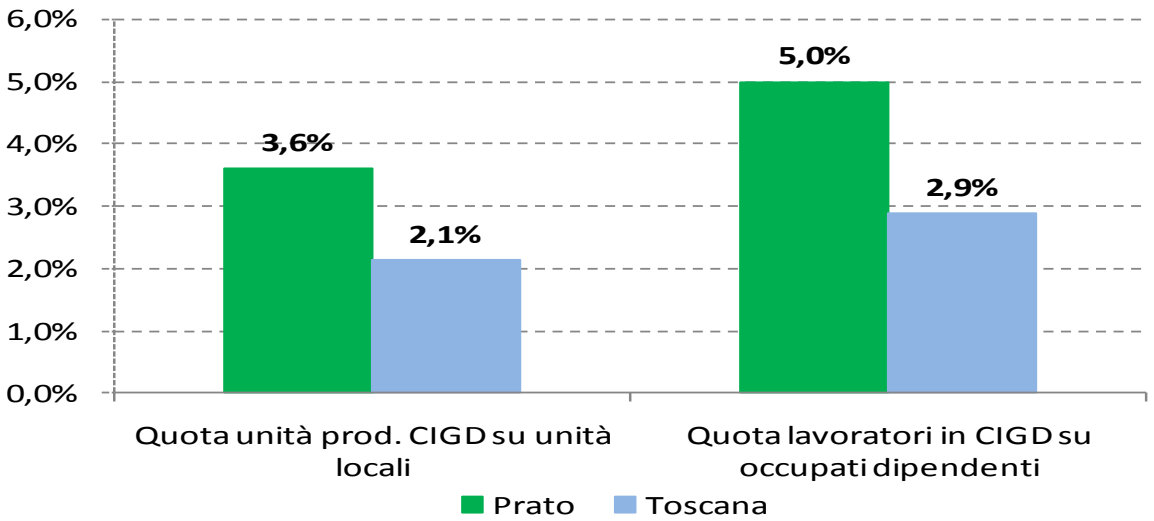
La principale modalità di gestione delle riduzioni d'orario nel 2012 si conferma la CIG in deroga

La CIG in deroga rappresenta la principale modalità di gestione delle riduzioni d'orario caratterizzandosi per una quota d'incidenza del 64,4%; si tratta di un valore più elevato rispetto al dato regionale di circa 26punti percentuali e che copre quasi i due terzi delle ore complessive da ormai tre anni. La CIG ordinaria pesa per 18,2% differenziandosi per difetto rispetto al dato regionale (20,4%). La componente straordinaria si è ridimensionata di circa 8punti percentuali scendendo così fino al 17,4%.

Cassa Integrazione in Deroga

Unità produttive delle imprese che hanno fatto ricorso alla CIGD e lavoratori in CIGD (periodo 1/1/2012-31/12/2012)

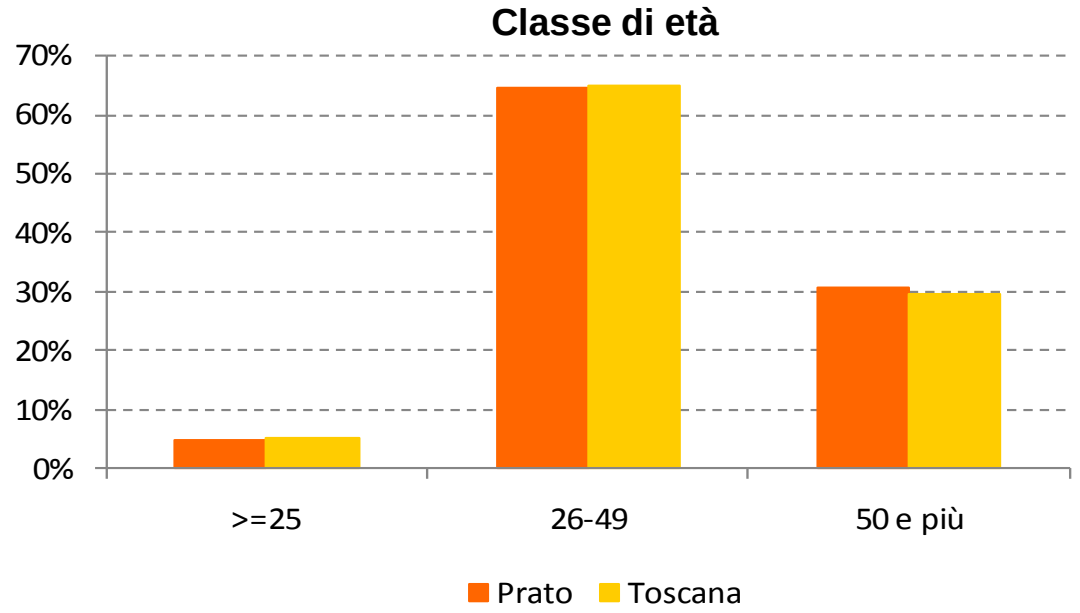
	VA		Quote %	
	Imprese	Lavoratori	Imprese	Lavoratori
Arezzo	1.222	3.977	12,7%	12,5%
Firenze	2.084	7.717	21,6%	24,2%
Grosseto	331	1.031	3,4%	3,2%
Livorno	479	1.847	5,0%	5,8%
Lucca	891	3.122	9,3%	9,8%
Massa Carrara	441	1.437	4,6%	4,5%
Pisa	1.044	3.193	10,8%	10,0%
Pistoia	1.219	3.748	12,7%	11,8%
Prato	1.263	3.679	13,1%	11,6%
Siena	654	2.088	6,8%	6,6%
Totale	**9.628**	**31.839**	**100,0%**	**100,0%**

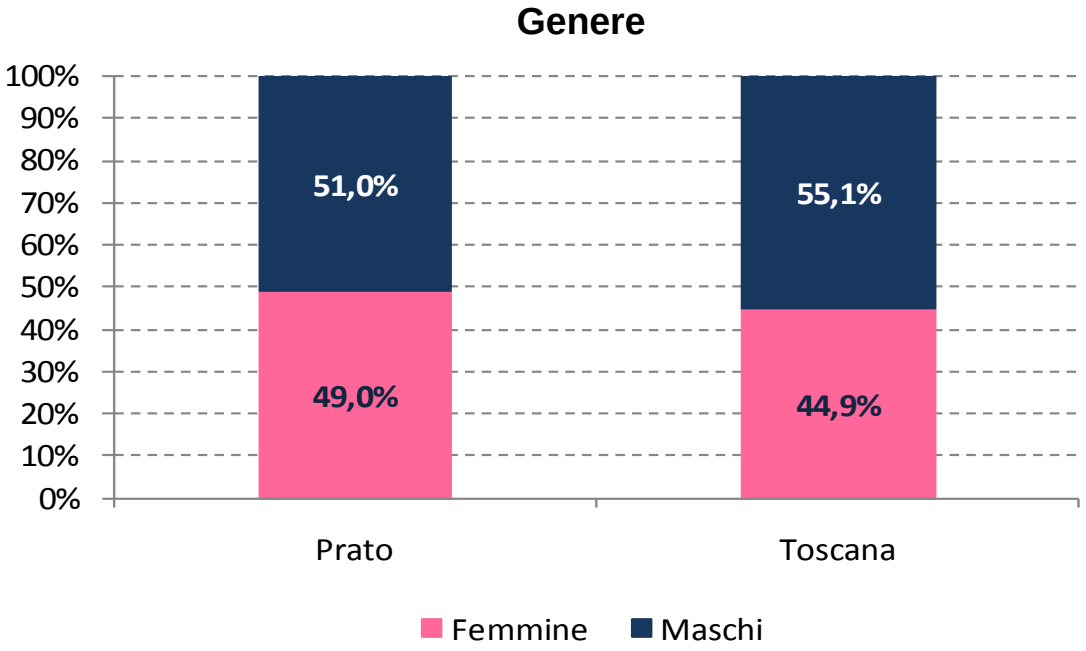


Grado di ricorso di rilievo in termini relativi con una quota di incidenza sulle imprese e sugli occupati dipendenti superiore a quella regionale

Riguardo alla cassa integrazione in deroga disponiamo dei dati di fonte Regione Toscana che riguardano il **periodo gennaio-dicembre 2012**: per la provincia di Prato possiamo complessivamente individuare mille e 263aziende (in termini di localizzazioni produttive) e poco meno di 3mila e 700 lavoratori cassintegrati in deroga. Al netto di Firenze, insieme a Pisa e a Pistoia, per Prato si evidenzia una maggiore incidenza delle localizzazioni produttive e dei lavoratori sul totale (rispettivamente 13,1% e 11,6%). Facendo un confronto con le unità produttive totali e gli occupati dipendenti non agricoli emerge una quota di imprese che hanno fatto ricorso alla CIGD superiore di 1,5punti percentuali nei confronti della media regionale (3,6% rispetto a 2,1%). Anche riguardo ai lavoratori il peso dei cassintegrati in deroga sugli occupati dipendenti provinciali di industria e terziario risulta più alto del valore medio regionale, con un differenziale pari a 2,1punti percentuali (5% rispetto a 2,9%).

Cassa Integrazione in Deroga





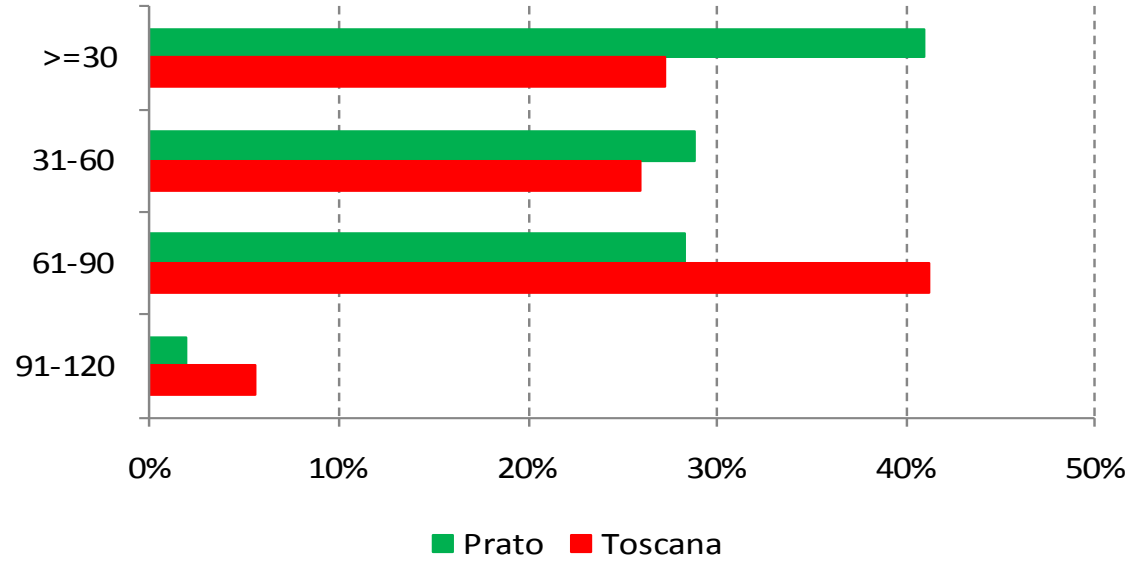
La CIGD si concentra nella fascia centrale di età, con un maggior peso del genere maschile

Per quanto riguarda la distribuzione per classe di età al 2012 emerge un dato che si discosta di poco dal la media regionale, per tutte le fasce; si riscontra comunque la netta prevalenza dei lavoratori tra i 26 e i 49 anni (64,6%; Toscana 65,1%); minoritaria la percentuale dei giovani fino a 25 anni (4,6%; Toscana 5,2%); la quota dei lavoratori più anziani in CIGD per Prato incide in misura maggiore di quanto risulta per la Toscana (30,8% rispetto a 29,7%). Riguardo alla componente di genere si rileva un'incidenza di poco più elevata per gli uomini (51%) con una quota inferiore di circa quattro punti percentuali al valore medio regionale.

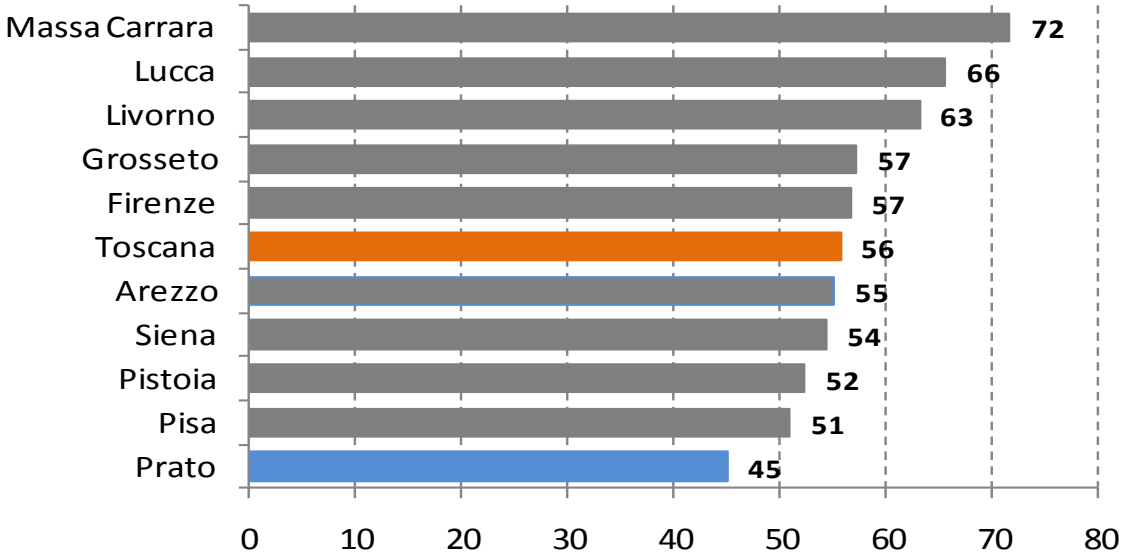
.

Cassa Integrazione in Deroga

Percentuale lavoratori in CIGD secondo la durata del periodo (in gg)



Durata media



Durata media meno intensa

Per Prato il periodo di durata tende ad essere meno esteso del termine di confronto regionale con la maggior parte dei lavoratori che coinvolti per un periodo di CIGD con durata fino a 30 giorni al massimo (41%) rispetto ad una quota inferiore rilevata per la Toscana (27,2%). Maggiore, rispetto alla Toscana, anche la percentuale di lavoratori interessati da un intervallo di sospensione/riduzione compreso fra i 31 e i 60giorni (28,8% rispetto a 25,9%). Al contrario risulta minore l'incidenza dei cassintegrati in deroga con un periodo di durata della sospensione compreso fra i 61 e i 90 giorni (28,3%; Toscana 41,3%). Il periodo di permanenza medio in CIGD corrisponde a circa 45giorni per Prato, livello inferiore alla media regionale (56 giornate) e il più basso di tutte le altre province.

Mobilità in deroga

Lavoratori in mobilità in deroga* per provincia (periodo 1/1/2012-31/12/2012)

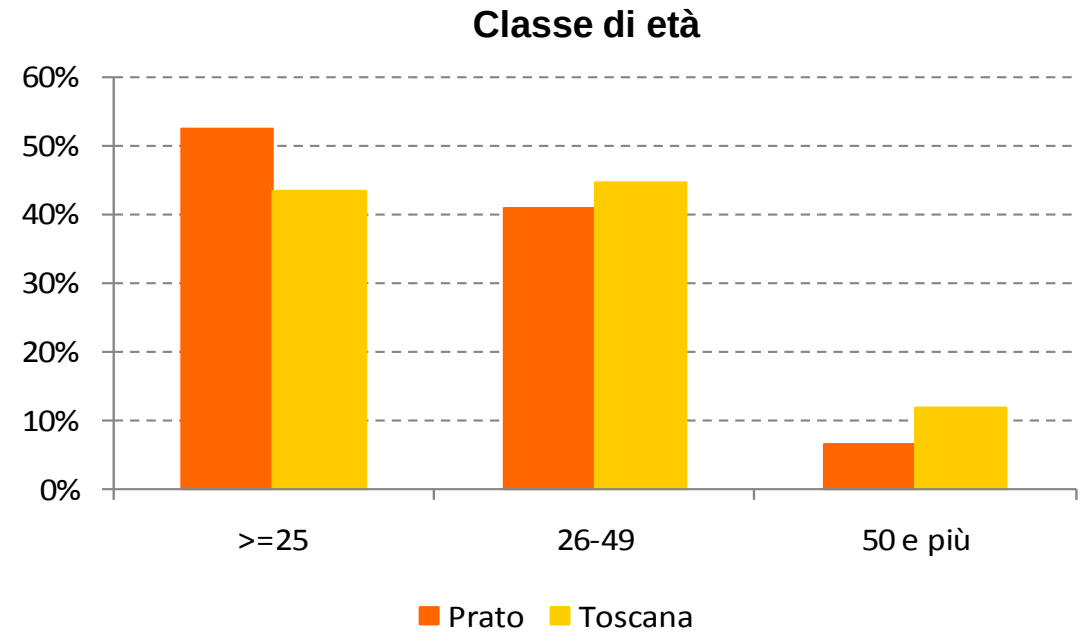
	Va	Quota su tot	Quota su dipendenti
Arezzo	150	9,1%	0,14%
Firenze	376	22,9%	0,11%
Grosseto	91	5,5%	0,16%
Livorno	160	9,7%	0,16%
Lucca	199	12,1%	0,20%
Massa Carrara	183	11,1%	0,31%
Pisa	158	9,6%	0,12%
Pistoia	99	6,0%	0,14%
Prato	120	7,3%	0,16%
Siena	109	6,6%	0,14%
Totale	**1.645**	**100,0%**	**0,15%**

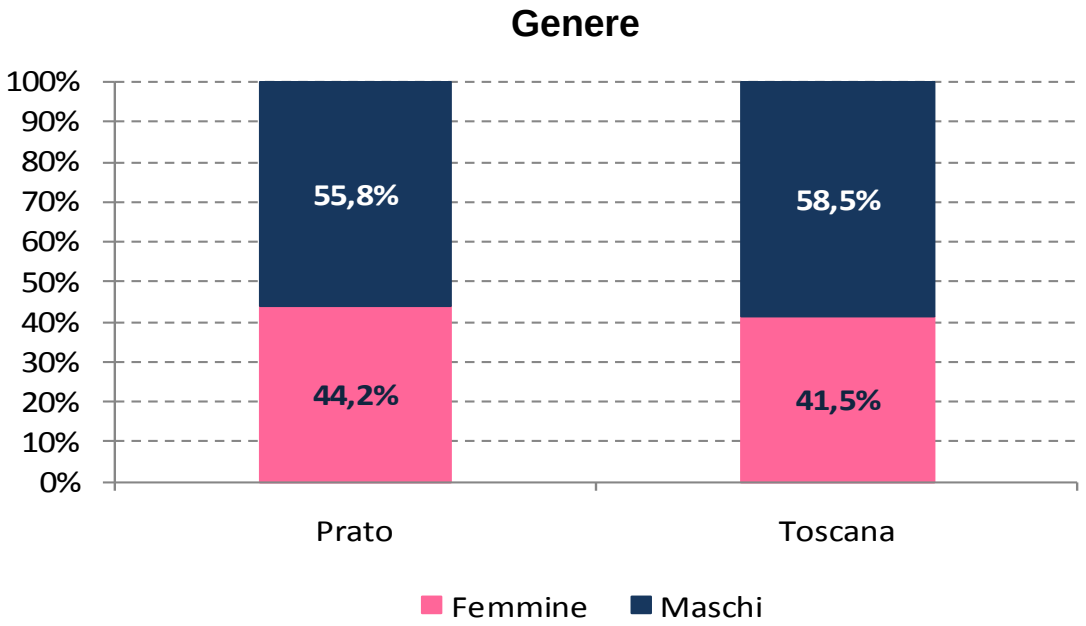
Incidenza sull'occupazione dipendente allineata al dato medio regionale

In base ai dati sulla mobilità in deroga derivanti dal monitoraggio realizzato nel 2012 si registra per Prato un numero corrispondente a 120lavoratori interessati da questo ammortizzatore; l'incidenza percentuale sul totale regionale, in cui si individuano 1.645 soggetti interessati, è pari al 7,3%.
Il peso sui dipendenti totali in generale non è elevato per la mobilità in deroga anche se Prato risulta allineata alla media regionale con una quota dello 0,16%.

*Il bacino di riferimento dei destinatari della mobilità in deroga è composto da (DG Regione Toscana n.303 del 26/04/2011, n. 357 del 16/05/2011 e n. 1122 del 11/12/12012): 1) apprendisti licenziati che differiscano da quanto novellato dall'art. . 19, della Legge 2/2009 o che non rientrano nella normativa di cui all'art. 2, comma 1 della L. 92/2012; 2) lavoratori subordinati ammessi al trattamento di mobilità in base alla l. 223/91, o di disoccupazione ordinaria che hanno terminato questo trattamento e che maturino il diritto effettivo alla pensione nei dodici mesi successivi; ovvero lavoratori che abbiano già esaurito tutti gli ammortizzatori sociali, compresa l'indennità di mobilità in deroga, dipendenti da imprese cessate e per le quali sono in corso progetti di reindustrializzazione 3) Lavoratori subordinati ivi compresi i lavoratori con contratti a tempo determinato e i lavoratori con contratto di somministrazione, licenziati o cessati nel corso del 2013, che all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, sono esclusi dal trattamento di mobilità (L.223/91), dal trattamento di disoccupazione ordinaria o dal trattamento di ASPI/mini-ASPI.

Mobilità in deroga



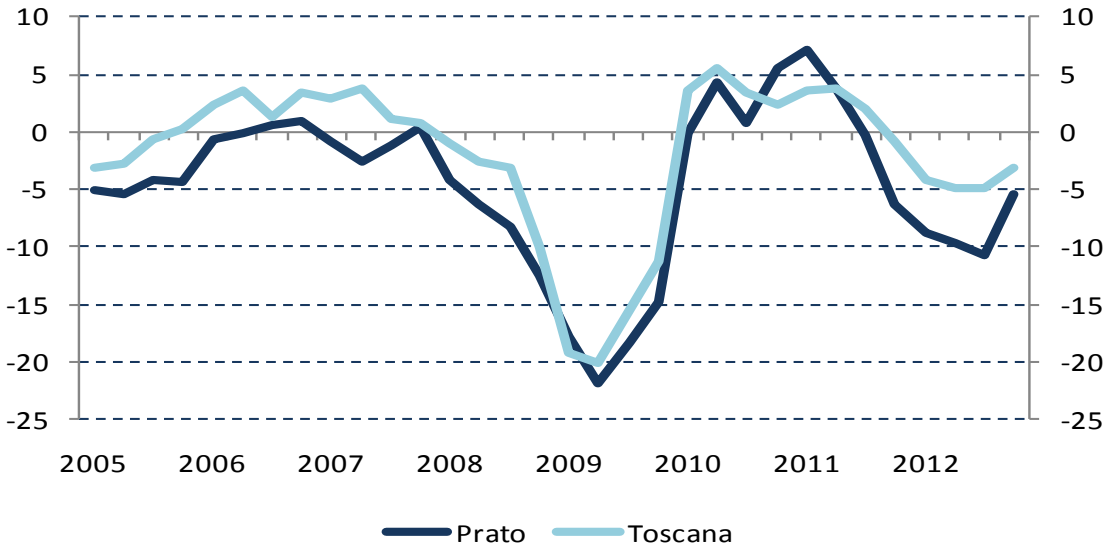


La mobilità in deroga riguarda i giovani e prevalentemente il genere maschile

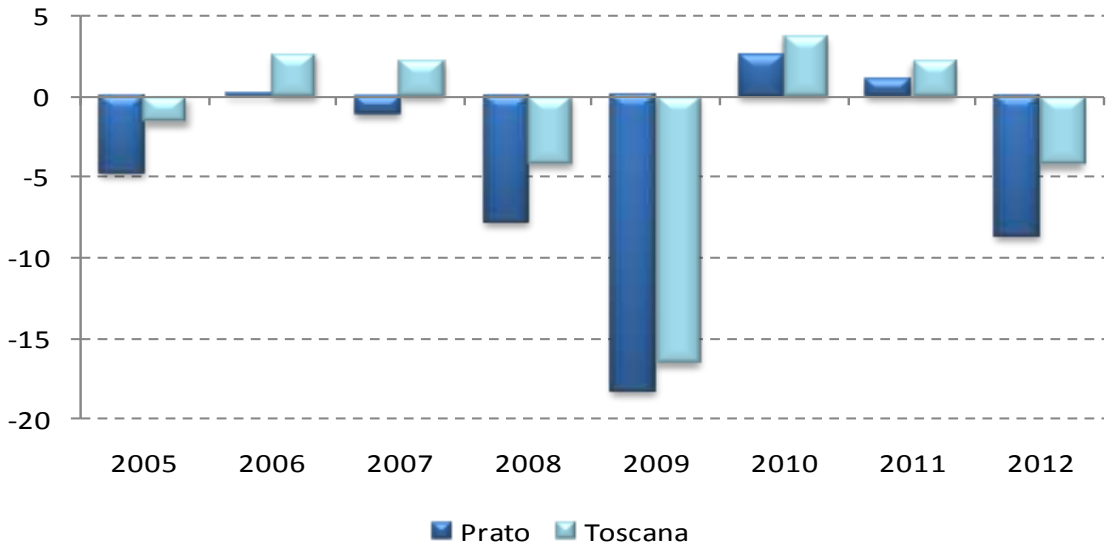
Relativamente alle fasce di età per il 2012 si registra un peso percentuale maggiore per i giovani fino a 25 anni (52,5%; Toscana 43,6%); minore l'incidenza della classe centrale tra i 26 e i 49 anni (40,8%; Toscana 44,6%). Riguardo alla quota dei lavoratori più anziani il dato di Prato si caratterizza per un peso meno rilevante dell'omologo riferimento regionale (6,7% rispetto a 11,8%). Per la componente di genere si rileva un peso maggioritario per i maschi, arrivando praticamente a circa il 56% dei lavoratori in mobilità in deroga; per la media regionale il dato è maggiore di circa 2,7punti percentuali rispetto a quanto rilevato per Grosseto.

Produzione industriale

Andamento trimestrale della produzione industriale
Var% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Andamento annuale della produzione industriale
Var. % medie annue



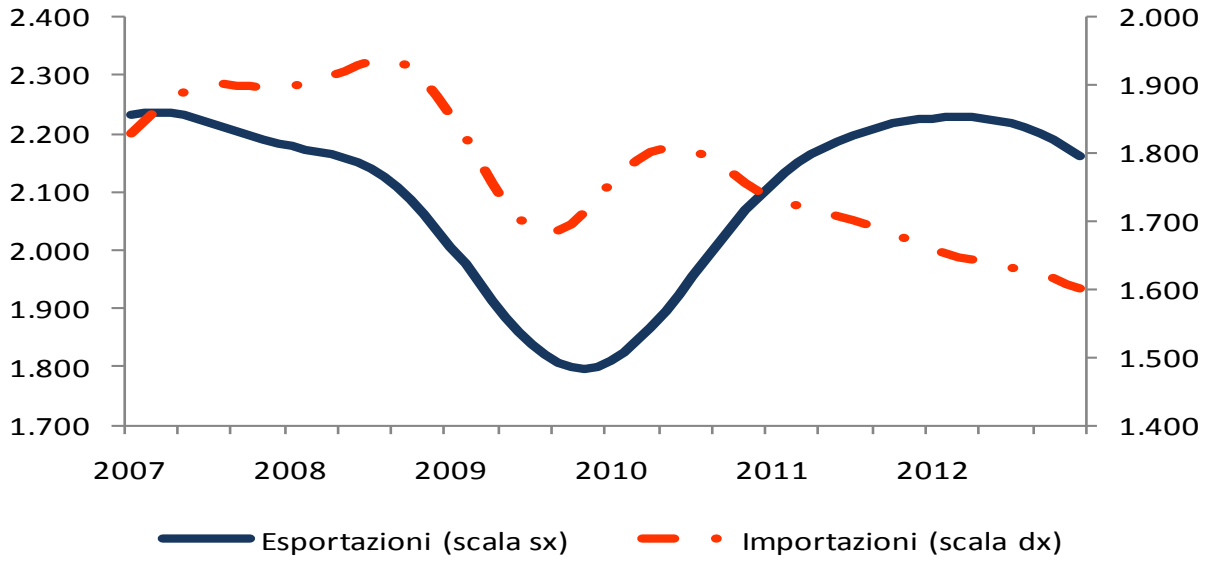
Ampia contrazione per la dinamica della produzione industriale

Il ciclo industriale pratese si è ridimensionato del -8,6% nel 2012 dopo che l'anno precedente aveva mostrato una sostanziale tenuta con una variazione moderatamente positiva (+1,1%) e comunque in decelerazione rispetto al 2010 (+2,6%). La fase di arretramento si è materializzata negli ultimi due trimestri del 2011 (rispettivamente -0,3% e -6,4%) e la contrazione si è progressivamente accentuata fin dal primo trimestre del 2012 (-8,7%) per poi divenire più acuta nel secondo e terzo trimestre (rispettivamente -9,6% e -10,7%); nel quarto trimestre la variazione tendenziale negativa è divenuta meno pronunciata (-5,5%).

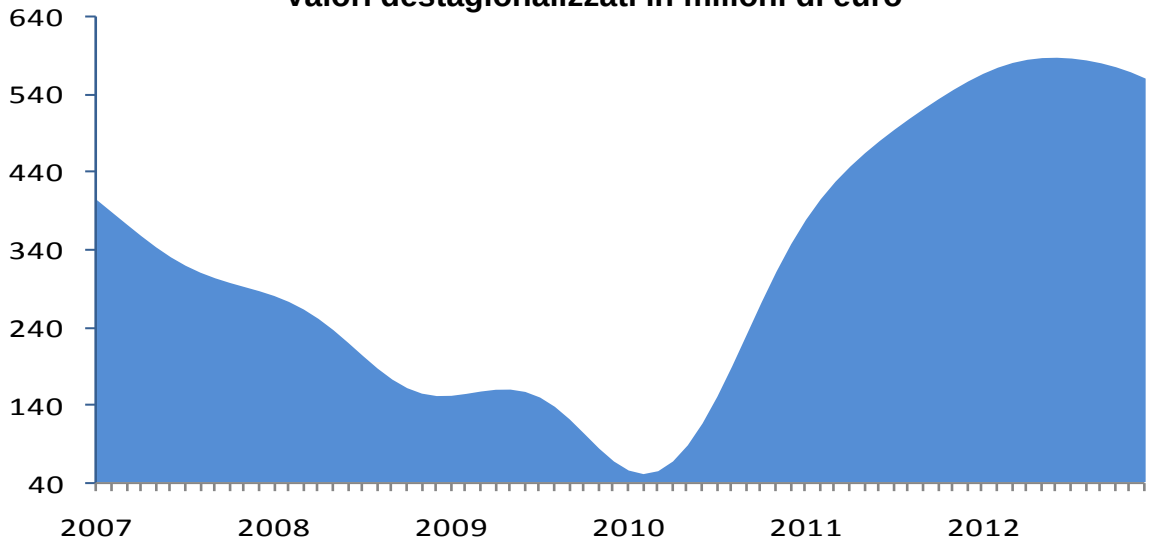
In Toscana la diminuzione media annua nel 2012 è stata del -4,3%, con un anno che è iniziato caratterizzandosi per una variazione tendenziale piuttosto negativa (-4,2%) peggiorando nei trimestri centrali (rispettivamente -4,9% e -5%), per poi concludere con un ridimensionamento di minore intensità rispetto a quanto rilevato per Prato (-3,1% rispetto a -5,5%).

Commercio estero: dinamica aggregata

Dinamica mensile esportazioni e importazioni, anno mobile
Valori destagionalizzati in milioni di euro



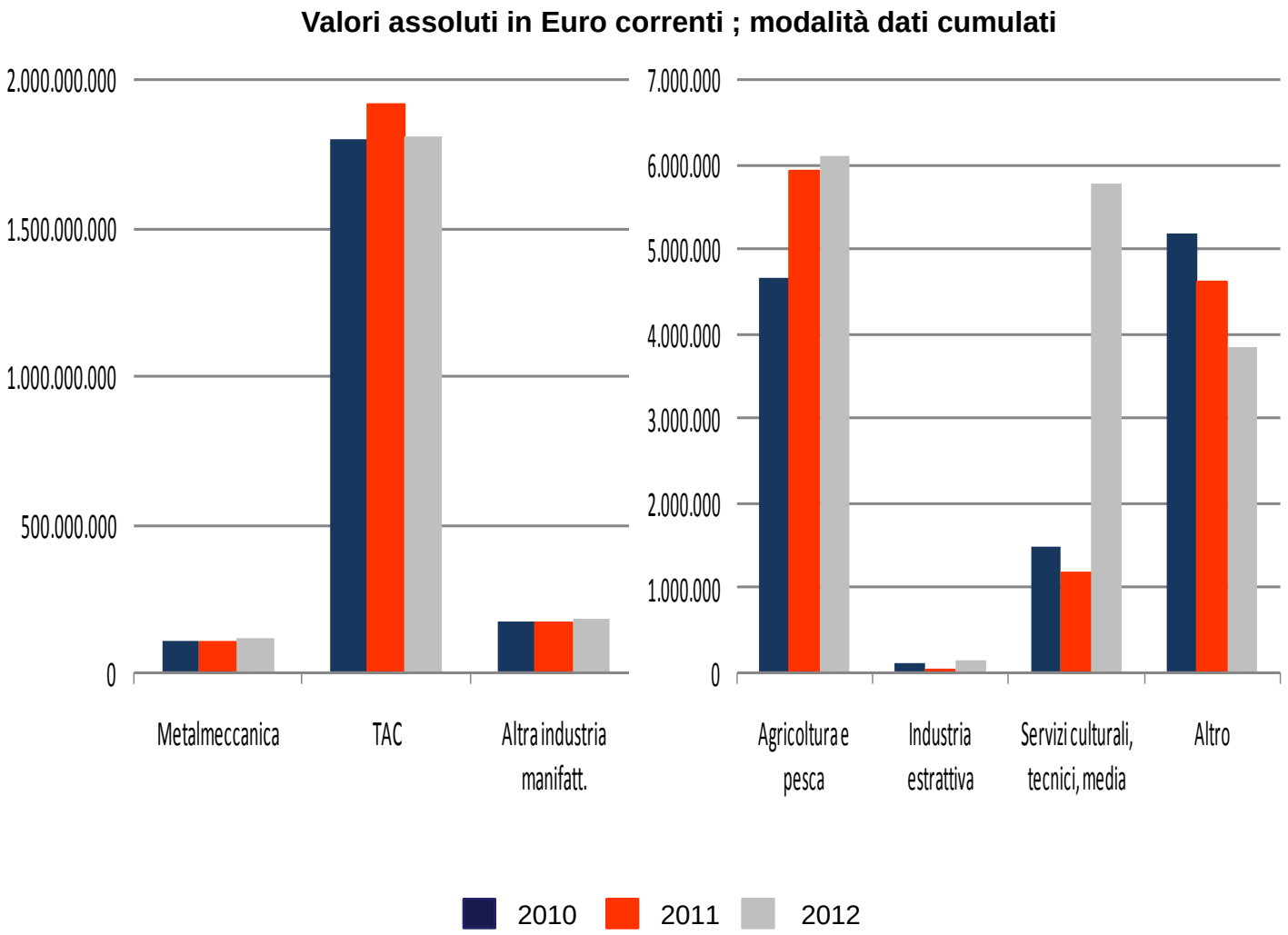
Saldi mensili annualizzati
Valori destagionalizzati in milioni di euro



Si ridimensiona l'interscambio commerciale complessivo con l'estero

Alla fine del 2012 il flusso di prodotti e servizi esportati sui mercati esteri dalla provincia di Prato ha evidenziato una contrazione del 3,3% con una perdita, espressa in valori assoluti, pari a circa 72milioni di euro attestandosi ad un valore totale esportato di 2,1miliardi di euro. Al contrario l'anno precedente si era verificato un incremento abbastanza sostenuto (+5,4%). Le importazioni diminuiscono ad un ritmo più accentuato dei flussi di beni e servizi importati, evidenziando una riduzione del 6,5% per una perdita in valore assoluto di circa 110milioni di euro tanto che i flussi in entrata dall'estero si vanno a collocare a circa 1,6milioni di euro; da rilevare che i flussi di importazioni alla fine del 2011 avevano mostrato una dinamica sempre negativa anche se meno marcata (-2,4%).
La contrazione degli acquisti dall'estero contribuisce comunque a sostenere il saldo della bilancia commerciale, il quale si caratterizza per un avanzo corrispondente a circa 547milioni di euro, in moderato aumento rispetto ai 508milioni di euro dell'anno precedente.

Commercio estero: settori di esportazione

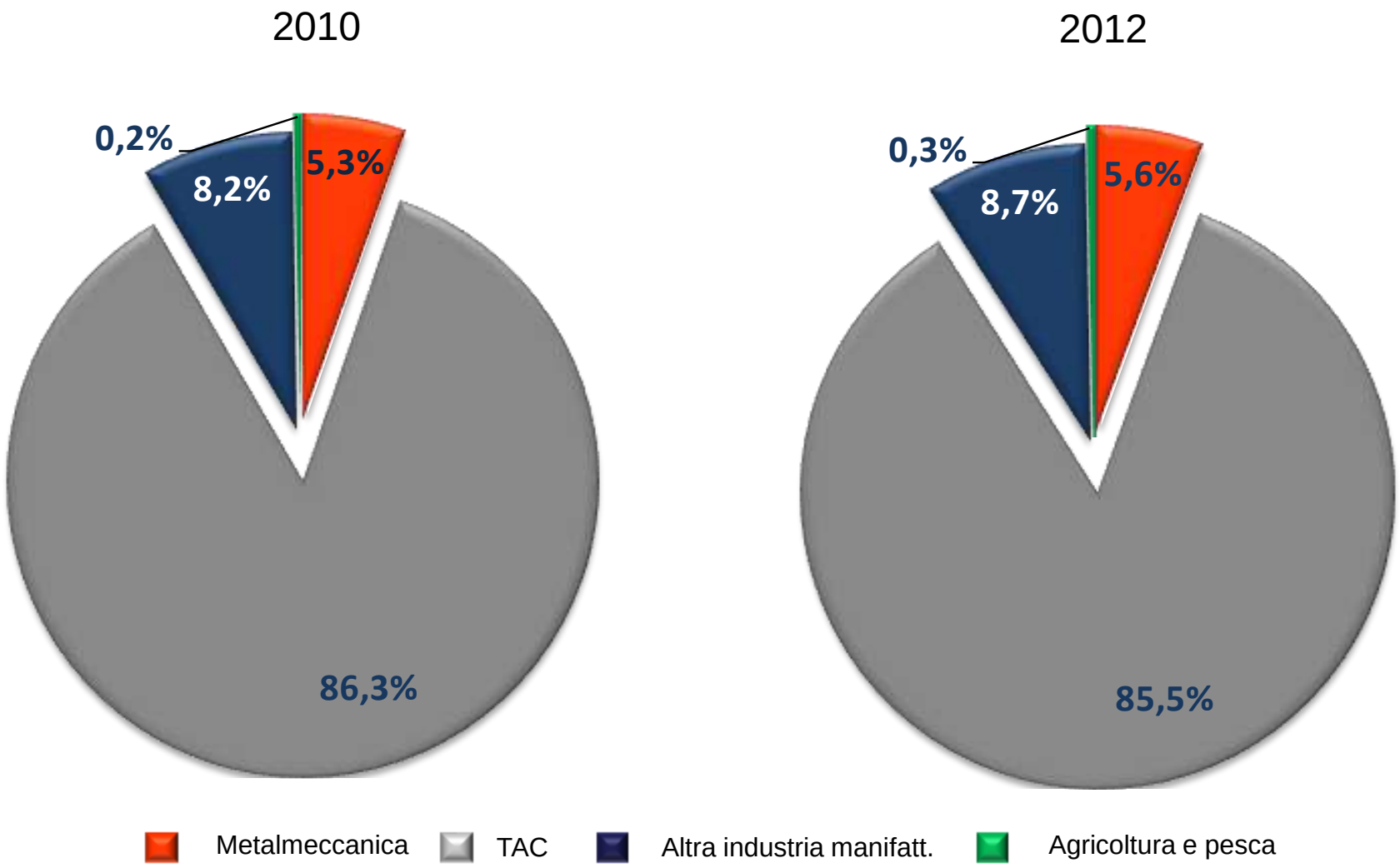


In diminuzione le esportazioni del settore tessile

Il valore esportato dal l'aggregato tessile-abbigliamento-calzature perde circa 102milioni di euro (-5,3%) con un ammontare che scende intorno agli 1,8miliardi di euro. aumentano le esportazioni della metalmeccanica (+12,3%) portandosi tuttavia ad un valore poco consistente e pari a 118milioni di euro. La quota esportata dal tessile sul totale è dell'85,5%.

Commercio estero: quote % export per macrosettore

Quote % per macrosettore



Commercio estero: saldi della bilancia commerciale

Prato, valori in euro

	2010	2011	2012
Metalmeccanica	-398.408.003	-273.644.298	-247.171.633
TAC	1.155.429.216	1.196.583.539	1.200.719.162
Altra industria manifatt.	-368.222.845	-372.804.149	-373.879.565
Agricoltura e pesca	-27.898.666	-27.264.574	-15.700.295
Industria estrattiva	-216.852	-419.833	-218.612
Servizi culturali, tecnici, media	152.576	-981.930	-5.917.944
Altro	-6.428.177	-12.988.325	-10.934.840
Saldo totale	**354.407.249**	**508.480.430**	**546.896.273**

Toscana, valori in euro

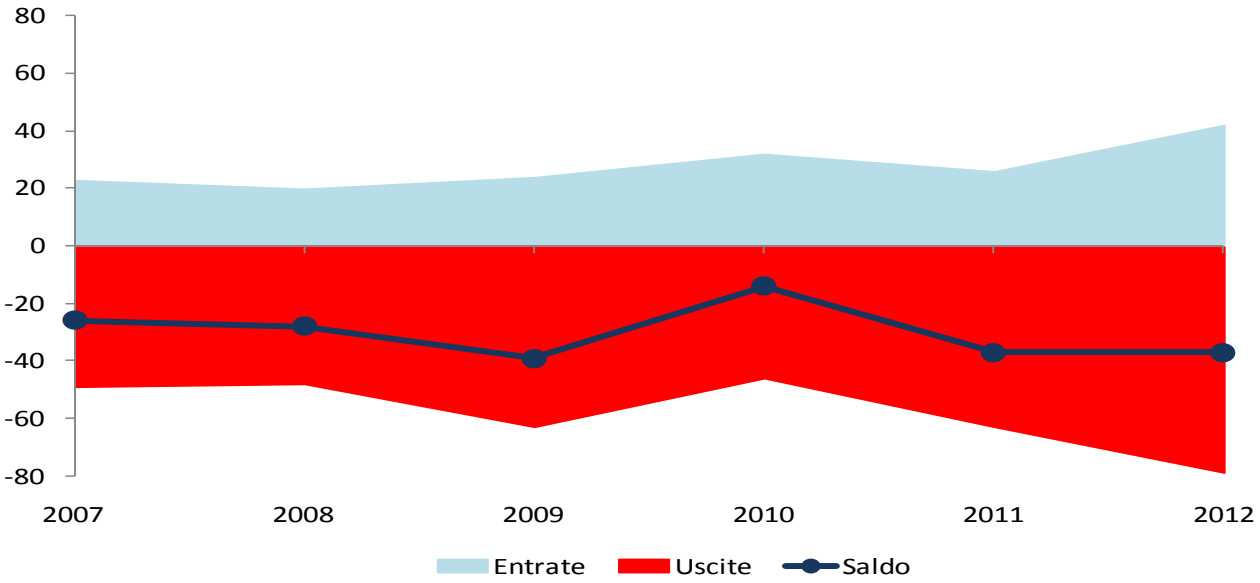
	2010	2011	2012
Metalmeccanica	3.072.986.110	4.424.569.955	5.057.070.359
TAC	4.215.459.993	5.066.868.843	5.608.073.122
Altra industria manifatt.	2.299.963.092	2.179.050.674	3.349.461.938
Agricoltura e pesca	-138.264.625	-175.707.916	-127.039.479
Industria estrattiva	-2.256.143.411	-2.334.708.833	-2.810.970.125
Servizi culturali, tecnici, media	4.162.286	23.204.442	20.649.573
Altro	-835.613.073	-1.047.848.570	-1.090.953.740
Saldo totale	**6.362.550.372**	**8.135.428.595**	**10.006.291.648**

Positivo il saldo della bilancia commerciale anche se in via di attenuazione

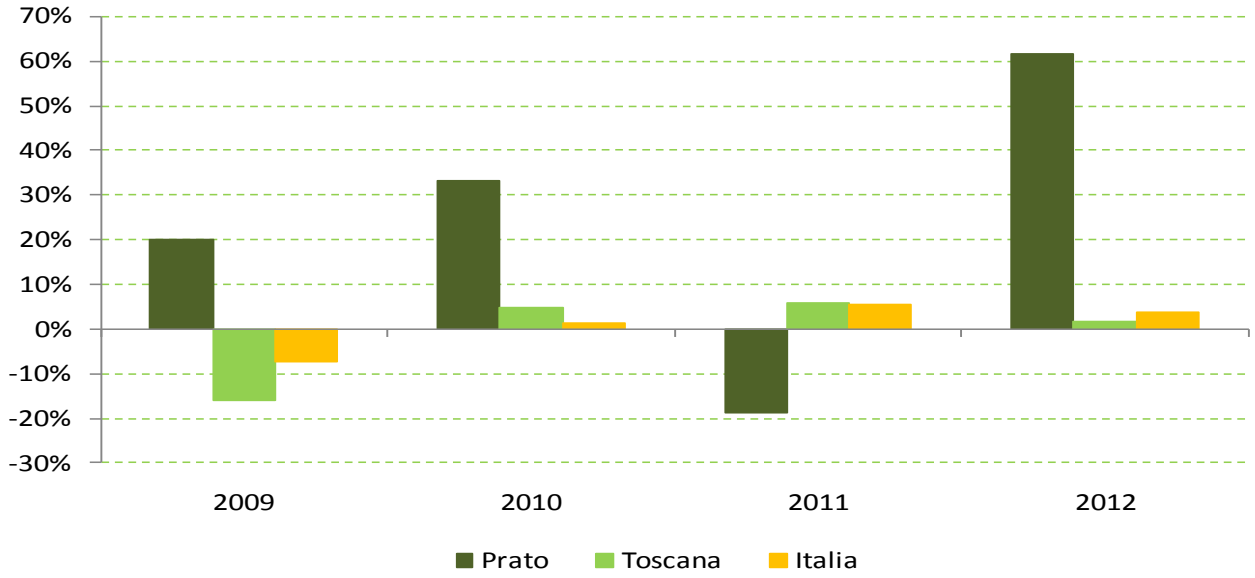
L'avanzo della bilancia commerciale estera con cui si è concluso il 2012 corrisponde a circa 547miliardi di euro, rappresentando un valore superiore di poco meno di 40milioni rispetto a quanto rilevato l'anno precedente. In generale questa riduzione ha risentito di un ritmo di decremento delle importazioni più intenso di quello delle esportazioni.
Dal punto di vista dei settori di attività si nota una sostanziale stazionarietà dell'avanzo del sistema moda (circa 1,2miliardi di euro) ; per gli altri comparti i saldi rimangono negativi con valori più marcati per metalmeccanica (-247milioni di euro e altra industria manifatturiera (-374milioni di euro).

Turismo estero

Bilancia turistica provinciale. Valori in milioni di euro correnti



La spesa dei turisti stranieri: tassi di variazione a valori correnti

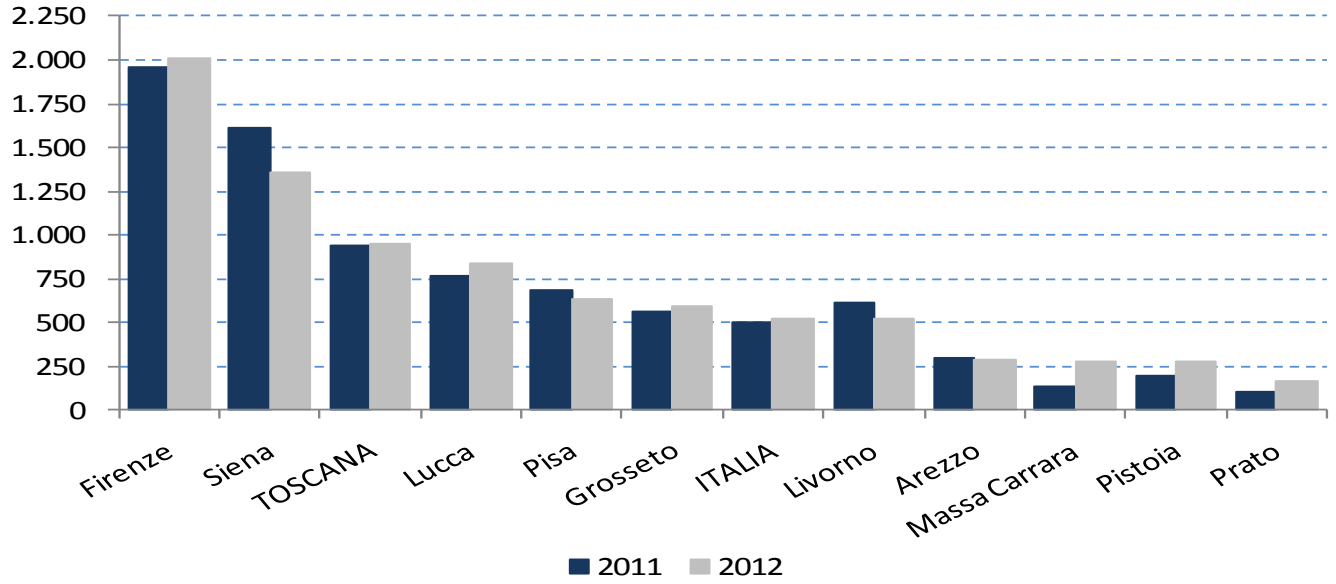


Negativo il saldo della bilancia turistica

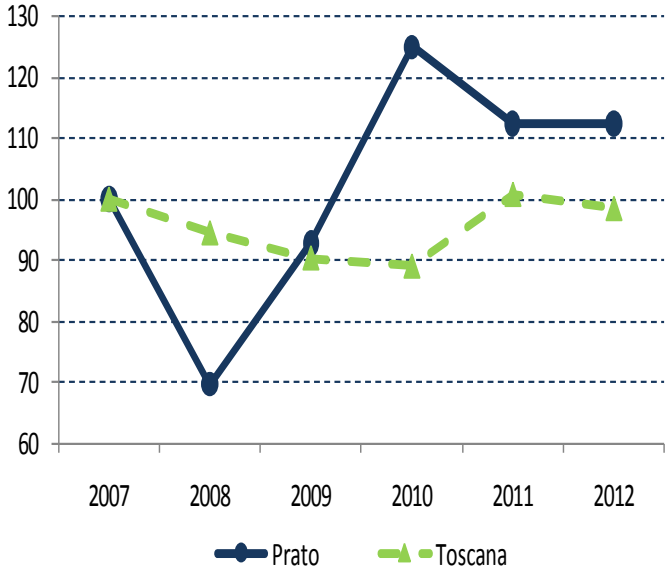
I dati Banca d'Italia riguardanti il turismo internazionale mostrano una spesa dei turisti stranieri in forte aumento nel 2012 (+61,5%) dopo che nel periodo 2008-2011 in termini cumulati era aumentata del 30%. La spesa dei turisti esteri è stata di circa 42milioni di euro rappresentando una delle province con il valore più basso in Toscana (insieme a Massa Carrara) con un peso percentuale sulla spesa turistica estera regionale dell'1,2%. Riguardo alle uscite la spesa all'estero dei residenti in provincia è stata di 79milioni di euro con un aumento del 25,4% nei confronti del 2011. Il saldo della bilancia turistica provinciale che si va a determinare presenta tuttavia un disavanzo pari a 37milioni di euro, sostanzialmente inalterato nei confronti del valore registrato l'anno scorso.

Turismo estero

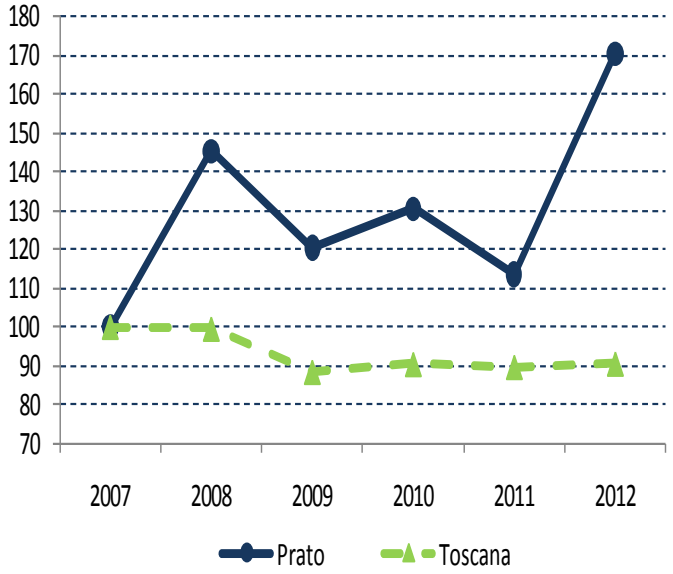
Spesa procapite dei turisti stranieri. Valori in euro correnti



Viaggiatori stranieri (NI 2007=100)



Pernottamenti (NI 2007=100)

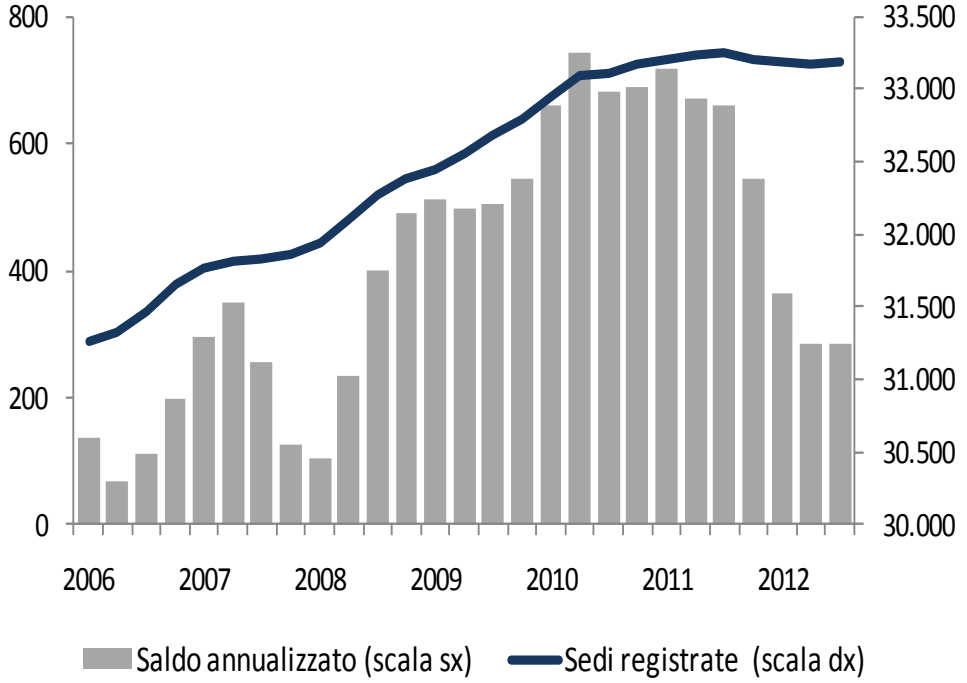


Spesa pro-capite in aumento parallelamente ad una stabilità dei turisti esteri

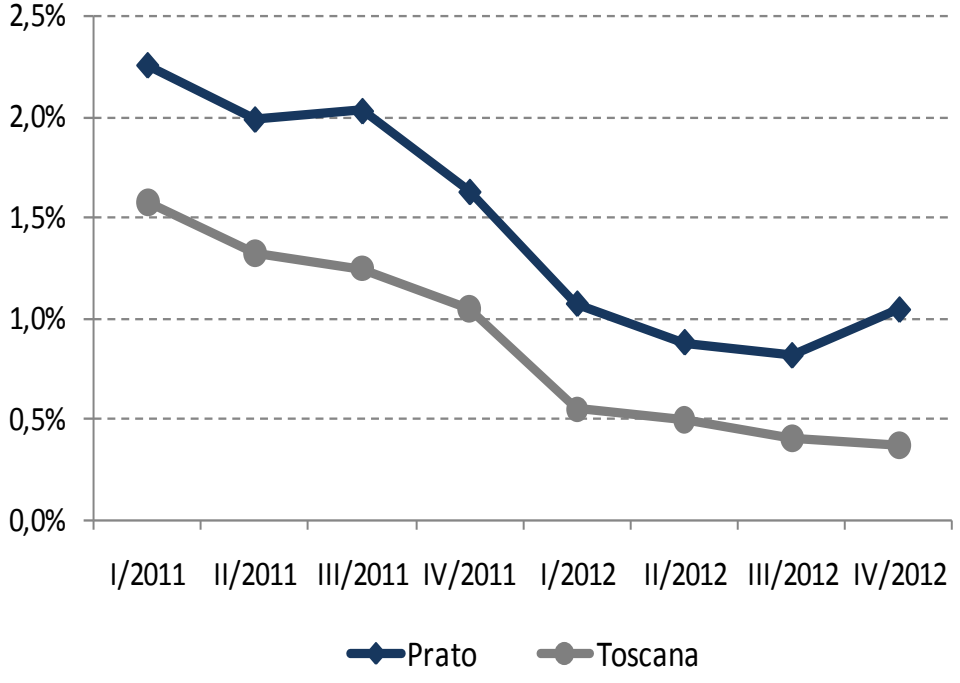
Per la provincia di Prato la spesa procapite dei turisti stranieri è stata pari a circa 166euro risultando inferiore alla media nazionale (525euro) e anche a quella regionale (953euro) . L'incremento della spesa turistica per residente è stato del 60,1%; rispetto al livello del 2007 la spesa turistica procapite risulterebbe superiore di circa il 77,4%. Il numero dei viaggiatori stranieri rimane stabile al livello dell'anno precedente, dopo esser diminuito del 10% tra il 2010 e il 2011; per la Toscana si registra una diminuzione dei viaggiatori stranieri meno intensa (-2,3%). I pernottamenti risulterebbero in forte aumento (+50,2%) miglioramento che segue la diminuzione del 13% registrata nel 2011.

Demografia d'impresa

Saldi annualizzati e sedi registrate
Valori trimestrali destagionalizzati



Tasso di sviluppo annualizzato per trimestre



Si mantiene positivo il tasso di sviluppo anche se in moderato rallentamento

A fine 2012 il tasso di sviluppo imprenditoriale tende ad attenuarsi nei confronti del 2011, andando praticamente a rallentare (da +1,6% a +0,6%) e risulta di poco migliore rispetto al tasso di sviluppo regionale (+0,4%): l'andamento di questo indicatore deriva da una dinamica delle iscrizioni sostanzialmente in moderato arretramento (da 3.260 a 3.171) parallelamente ad un aumento delle cessazioni (da 2.720 a 2.825); il saldo si mantiene sempre positivo anche se tende a ridursi (da 540 a 346). In moderato aumento le imprese registrate che passano da circa 33mila e 176 a circa 33mila e 249. Si riducono, anche se di poco, le imprese attive (-0,3%) e vanno ad attestarsi ad un livello pari a 29mila e 67unità, con un'incidenza sulle registrate dell'87,4%. Il tasso di natalità passa dal 9,8% al 9,6% caratterizzandosi per un valore superiore alla media regionale (Toscana da 6,9% a 6,8%); anche il tasso di mortalità tende comunque ad aumentare, seppure in misura molto debole passando dall'8,2% all'8,5% (Toscana da 5,9% a 6,4%).

Demografia d'impresa

Demografia d'impresa nel 2011-2012: totale economia e principali macrosettori

		2012					2011				
		Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Toscana	Agricoltura	42.581	42.072	1.679	2.024	-345	42.797	42.288	1.376	2.112	-736
	Estrazione di minerali	449	321	5	15	-10	461	323	1	7	-6
	Industria manifatturiera	56.213	48.472	2.894	3.711	-817	56.874	49.152	2.985	3.474	-489
	di cui TAC	*21.688*	*18.607*	*1.818*	*1.964*	*-146*	*21.876*	*18.711*	*1.852*	*1.940*	*-88*
	di cui Metalmeccanica	*11.758*	*10.109*	*311*	*570*	*-259*	*11.991*	*10.418*	*364*	*559*	*-195*
	Public Utilities	1.236	1.107	35	53	-18	1.149	1.024	48	42	6
	Costruzioni	66.678	61.994	3.633	5.552	-1.919	68.717	64.455	4.347	4.626	-279
	Commercio	101.146	92.665	4.951	6.908	-1.957	101.438	93.130	5.302	6.462	-1.160
	Servizi di alloggio e ristorazione	30.442	25.697	1.230	1.820	-590	29.732	25.229	1.219	1.720	-501
	Servizi alle imprese	75.298	67.892	3.392	4.142	-750	74.560	67.482	3.246	3.758	-512
	Servizi alle persone	24.263	22.754	984	1.361	-377	24.064	22.614	986	1.262	-276
	Imprese non classificate	17.848	436	9.473	1.162	8.311	17.408	424	9.355	1.027	8.328
	Totale	**416.154**	**363.410**	**28.276**	**26.748**	**1.528**	**417.200**	**366.121**	**28.865**	**24.490**	**4.375**
Prato	Agricoltura	583	569	35	27	8	565	548	22	30	-8
	Estrazione di minerali	6	3	0	0	0	6	3	0	0	0
	Industria manifatturiera	9.151	7.993	964	1.101	-137	9.307	8.128	1.041	1.077	-36
	di cui TAC	*7.333*	*6.386*	*884*	*994*	*-110*	*7.479*	*6.517*	*956*	*984*	*-28*
	di cui Metalmeccanica	*721*	*641*	*16*	*41*	*-25*	*745*	*657*	*27*	*31*	*-4*
	Public Utilities	208	186	7	13	-6	190	169	15	12	3
	Costruzioni	4.999	4.604	276	393	-117	5.122	4.755	346	394	-48
	Commercio	7.596	6.888	563	630	-67	7.532	6.831	577	619	-42
	Servizi di alloggio e ristorazione	1.355	1.096	58	90	-32	1.333	1.076	77	96	-19
	Servizi alle imprese	6.965	6.192	325	390	-65	6.930	6.135	317	351	-34
	Servizi alle persone	1.616	1.510	70	106	-36	1.604	1.496	71	93	-22
	Imprese non classificate	760	26	873	75	798	587	28	794	48	746
	Totale	**33.239**	**29.067**	**3.171**	**2.825**	**346**	**33.176**	**29.169**	**3.260**	**2.720**	**540**

Saldi in peggioramento per manifatturiero costruzioni e commercio

Il saldo iscrizioni/cessazioni risulta peggiorare in modo evidente nel comparto manifatturiero (da -36 a -137) e al suo interno è particolarmente netta la perdita del sistema moda (da -28 a -110) in corrispondenza di un aumento delle cessazioni e di un calo di iscrizioni. Nelle costruzioni il saldo passa da -48 a -117; meno pesante anche se di una certa consistenza la perdita del comparto commerciale (-67) così come nei servizi alle imprese (-65).
Maggiormente contenuto il saldo negativo dei servizi di alloggio e ristorazione (-32) e di quelli alle persone (-36).

Demografia d'impresa

Demografia d'impresa nel 2011-2012: principali indicatori per macrosettore

		2012			2011		
		Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
Toscana	Agricoltura	-0,8%	3,9%	4,7%	-1,7%	3,2%	4,9%
	Estrazione di minerali	-2,2%	1,1%	3,3%	-1,3%	0,2%	1,5%
	Industria manifatturiera	-1,4%	5,1%	6,5%	-0,8%	5,2%	6,0%
	di cui TAC	*-0,7%*	*8,3%*	*9,0%*	*-0,4%*	*8,3%*	*8,7%*
	di cui Metalmeccanica	*-2,2%*	*2,6%*	*4,8%*	*-1,6%*	*3,0%*	*4,6%*
	Public Utilities	-1,6%	3,0%	4,6%	0,6%	4,5%	4,0%
	Costruzioni	-2,8%	5,3%	8,1%	-0,4%	6,3%	6,7%
	Commercio	-1,9%	4,9%	6,8%	-1,1%	5,2%	6,4%
	Servizi di alloggio e ristorazione	-2,0%	4,1%	6,1%	-1,7%	4,2%	5,9%
	Servizi alle imprese	-1,0%	4,5%	5,6%	-0,7%	4,4%	5,1%
	Servizi alle persone	-1,6%	4,1%	5,7%	-1,2%	4,1%	5,3%
	Totale	**0,4%**	**6,8%**	**6,4%**	**1,0%**	**6,9%**	**5,9%**
Prato	Agricoltura	1,4%	6,2%	4,8%	-1,4%	3,8%	5,2%
	Estrazione di minerali	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Industria manifatturiera	-1,5%	10,4%	11,8%	-0,4%	11,1%	11,4%
	di cui TAC	*-1,5%*	*11,8%*	*13,3%*	*-0,4%*	*12,6%*	*13,0%*
	di cui Metalmeccanica	*-3,4%*	*2,1%*	*5,5%*	*-0,5%*	*3,6%*	*4,1%*
	Public Utilities	-3,2%	3,7%	6,8%	1,7%	8,5%	6,8%
	Costruzioni	-2,3%	5,4%	7,7%	-0,9%	6,5%	7,5%
	Commercio	-0,9%	7,5%	8,4%	-0,6%	7,6%	8,2%
	Servizi di alloggio e ristorazione	-2,4%	4,4%	6,8%	-1,5%	5,9%	7,4%
	Servizi alle imprese	-0,9%	4,7%	5,6%	-0,5%	4,6%	5,1%
	Servizi alle persone	-2,2%	4,4%	6,6%	-1,4%	4,4%	5,8%
	Totale	**1,0%**	**9,6%**	**8,5%**	**1,6%**	**9,8%**	**8,2%**

Sul rallentamento del tasso di sviluppo incidono manifatturiero e costruzioni in particolare

La decelerazioone del tasso di sviluppo imprenditoriale (da +1,6% a +1%) dipende principalmente da un contributo negativo proveniente da manifatturiero (da -0,4% a -1,5%), commercio (da -0,6% a -0,9%) e costruzioni (da -0,9% a -2,3%). Un simile andamento può essere riscontrato anche in Toscana con le costruzioni che si caratterizzano per un tasso di sviluppo che passa dal -0,4% al -2,8% mentre nel commercio passa da -1,1% a -1,9%. Dinamiche negative anche per servizi di alloggio e ristorazione (-2,4%) e servizi alle persone (-2,2%); di minore intensità i contributi negativi provenienti dai servizi alle imprese (-0,9%). Il livello più elevato per i tassi di mortalità è rilevabile per commercio (8,4%) e manifatturiero (11,8%) al cui interno risulta particolarmente alto quello del sistema moda (13,3%).

Demografia d'impresa

Imprese attive in Toscana e a Prato per classe di attività economica

Classe di attività (Ateco 2007)		Toscana			Prato		
		V.A.	Quota%	Var% 2011/2012	V.A.	Quota%	Var% 2011/2012
A	Agricoltura, silvicoltura pesca	42.072	11,6%	-0,5%	569	2,0%	3,8%
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	321	0,1%	-0,6%	3	0,0%	0,0%
C	Attività manifatturiere	48.472	13,3%	-1,4%	7.993	27,5%	-1,7%
C 10	*Industrie alimentari*	2.843	0,8%	0,7%	142	0,5%	2,9%
C 11	*Industria delle bevande*	141	0,0%	4,4%	7	0,0%	16,7%
C 12	*Industria del tabacco*	3	0,0%	0,0%	0	0,0%	-
C 13	*Industrie tessili*	3.833	1,1%	-3,4%	2.274	7,8%	-3,4%
C 14	*Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...*	8.025	2,2%	-1,5%	3.928	13,5%	-1,9%
C 15	*Fabbricazione di articoli in pelle e simili*	6.749	1,9%	2,3%	184	0,6%	14,3%
C 16	*Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...*	2.857	0,8%	-4,0%	87	0,3%	-2,2%
C 17	*Fabbricazione di carta e di prodotti di carta*	534	0,1%	-1,1%	21	0,1%	0,0%
C 18	*Stampa e riproduzione di supporti registrati*	1.175	0,3%	-3,2%	87	0,3%	-1,1%
C 19	*Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...*	14	0,0%	0,0%	0	0,0%	-
C 20	*Fabbricazione di prodotti chimici*	429	0,1%	1,2%	46	0,2%	4,5%
C 21	*Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...*	59	0,0%	0,0%	3	0,0%	0,0%
C 22	*Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche*	611	0,2%	-1,5%	49	0,2%	-5,8%
C 23	*Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..*	2.482	0,7%	-2,4%	58	0,2%	3,6%
C 24	*Metallurgia*	190	0,1%	-1,6%	3	0,0%	50,0%
C 25	*Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...*	5.744	1,6%	-2,4%	283	1,0%	-2,1%
C 26	*Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...*	659	0,2%	-0,3%	46	0,2%	-4,2%
C 27	*Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...*	788	0,2%	-4,8%	51	0,2%	-1,9%
C 28	*Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca*	1.747	0,5%	-2,2%	239	0,8%	-2,8%
C 29	*Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*	153	0,0%	-4,4%	7	0,0%	-12,5%
C 30	*Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*	828	0,2%	-8,4%	12	0,0%	0,0%
C 31	*Fabbricazione di mobili*	2.354	0,6%	-3,9%	129	0,4%	-3,0%
C 32	*Altre industrie manifatturiere*	4.315	1,2%	-1,7%	187	0,6%	0,0%
C 33	*Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...*	1.939	0,5%	6,0%	150	0,5%	9,5%
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	360	0,1%	28,1%	62	0,2%	44,2%
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	747	0,2%	0,5%	124	0,4%	-1,6%
F	Costruzioni	61.994	17,1%	-3,8%	4.604	15,8%	-3,2%
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	92.665	25,5%	-0,5%	6.888	23,7%	0,8%
G 45	*Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...*	8.324	2,3%	-0,2%	598	2,1%	2,0%
G 46	*Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...*	32.200	8,9%	-0,7%	3.479	12,0%	0,5%
G 47	*Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...*	52.141	14,3%	-0,5%	2.811	9,7%	1,0%
H	Trasporto e magazzinaggio	9.504	2,6%	-2,0%	630	2,2%	0,6%
I	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	25.697	7,1%	1,9%	1.096	3,8%	1,9%
J	Servizi di informazione e comunicazione	7.177	2,0%	0,9%	627	2,2%	3,3%
K	Attività finanziarie e assicurative	7.425	2,0%	0,2%	573	2,0%	3,1%
L	Attivita' immobiliari	22.999	6,3%	0,2%	2.819	9,7%	0,2%
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	10.526	2,9%	1,8%	839	2,9%	-1,5%
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	10.261	2,8%	2,8%	704	2,4%	3,5%
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	-	-	-	-	-	-
P	Istruzione	1.382	0,4%	1,5%	97	0,3%	6,6%
Q	Sanita' e assistenza sociale	1.281	0,4%	2,8%	119	0,4%	-2,5%
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	4.819	1,3%	2,0%	242	0,8%	3,9%
S	Altre attività di servizi	15.271	4,2%	-0,1%	1.052	3,6%	0,2%
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	-	-	-	-	-	-
NC	Imprese non classificate	436	0,1%	2,8%	26	0,1%	-7,1%
	TOTALE	363.410	100,0%	-0,7%	29.067	100,0%	-0,3%

Rallenta la dinamica delle imprese attive

Riguardo alle sedi d'impresa attive, in un anno sono passate da circa 29mila e 400 a circa 29mila e 67 unità, caratterizzandosi per un moderato rallentamento (-0,3%). Si contrae il comparto manifatturiero (-1,7%) con al suo interno dinamiche regressive rilevabili per tessile (-3,4%), confezioni (-1,9%), meccanica (-2,8%) ed elettronica (-4,2%); positiva la variazione della chimica (+4,5%) e dei minerali non metalliferi (+3,6%). Per quanto riguarda le attività terziarie si segnala un andamento positivo per tutte ad eccezione delle attività professionali (-1,5%). Piuttosto buono l'incremento dei servizi di informazione e comunicazione (+3,3%) e delle attività finanziarie e assicurative (+3,1%).

Demografia d'impresa

Le forme giuridiche

Prato

2012	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	8.709	6.256	535	324	211	2,5%	26,2%
Società di persone	7.064	5.954	262	289	-27	-0,4%	21,3%
Imprese individuali	16.615	16.213	2.303	2.160	143	0,9%	50,0%
Altre forme	851	644	71	52	19	2,3%	2,6%
Totale	**33.239**	**29.067**	**3.171**	**2.825**	**346**	**1,0%**	**100,0%**

2011	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	8.520	6.223	491	300	191	2,3%	25,7%
Società di persone	7.218	6.061	294	322	-28	-0,4%	21,8%
Imprese individuali	16.605	16.256	2.424	2.056	368	2,2%	50,1%
Altre forme	833	629	51	42	9	1,0%	2,5%
Totale	**33.176**	**29.169**	**3.260**	**2.720**	**540**	**1,6%**	**100,0%**

Toscana

2012	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	93.632	67.089	4.775	2.801	1.974	2,1%	22,5%
Società di persone	90.966	72.677	3.355	3.334	21	0,0%	21,9%
Imprese individuali	220.800	216.460	19.403	20.216	-813	-0,4%	53,1%
Altre forme	10.756	7.184	743	397	346	3,3%	2,6%
Totale	**416.154**	**363.410**	**28.276**	**26.748**	**1.528**	**0,4%**	**100,0%**

2011	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	92.074	66.405	5.033	2.520	2.513	2,8%	22,1%
Società di persone	91.715	73.447	3.250	3.461	-211	-0,2%	22,0%
Imprese individuali	222.877	219.271	19.994	18.186	1.808	0,8%	53,4%
Altre forme	10.534	6.998	588	323	265	2,5%	2,5%
Totale	**417.200**	**366.121**	**28.865**	**24.490**	**4.375**	**1,0%**	**100,0%**

Continua il contributo positivo delle società di capitali

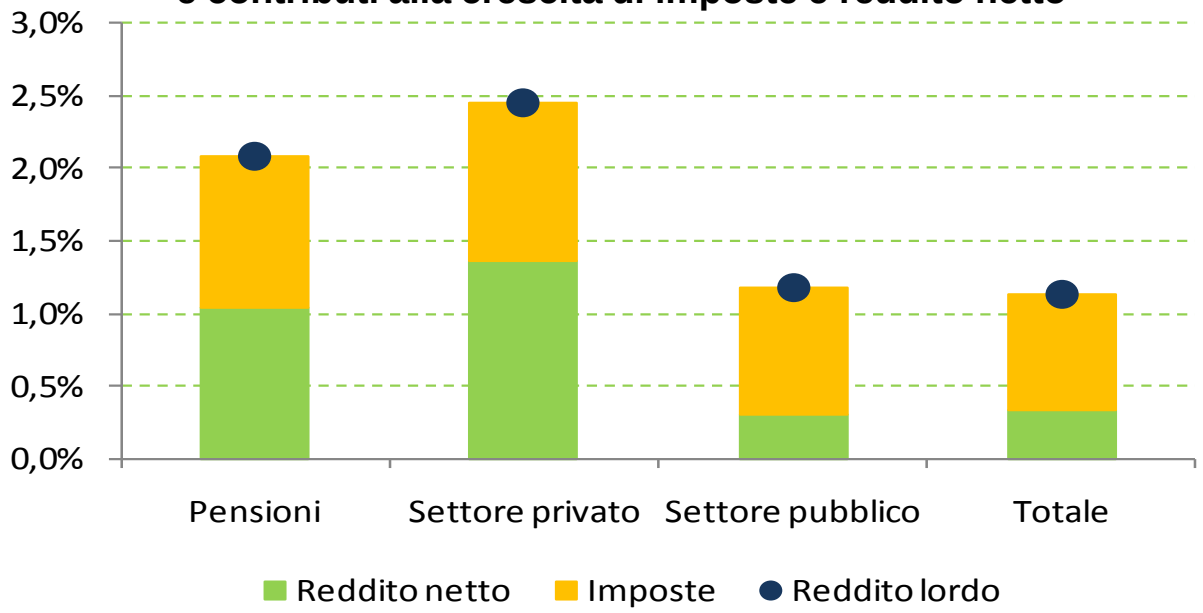
Per la provincia di Prato le società di capitali continuano a generare effetti positivi sullo stock complessivo d'imprese (sia registrate che attive) avendo raggiunto un ammontare complessivo pari a 8mila e 700 circa sedi registrate, evidenziando un tasso di sviluppo del +2,5% (Toscana +2,1%) tanto che, anche se in moderata frenata nei confronti del 2011 (+2,3%), la quota di incidenza sul totale si attesta al 26,2% ampiamente superiore alla media regionale (22,5%). Contestualmente le ditte individuali, pur andando a rappresentare la quota principale (50%), come nel 2011, hanno evidenziato un rallentamento del tasso di sviluppo (da +2,2% a +0,9%). Le società di persone mantengono ancora una dinamica deteriorata come nel 2011 (-0,4%), mentre per le altre forme il tasso di sviluppo aumenta del 2,3% anche se il loro peso sul totale è piuttosto basso (2,6%).

Dinamica dei redditi

Dichiaranti, redditi e imposte per profilo del dichiarante
Anno 2011 valori assoluti (medie annue) e var% 2011/2010

	Pensioni		Settore privato		Settore pubblico		Totale	
	VA	Var%	VA	Var%	VA	Var%	VA	Var%
Dichiaranti	6.937	10,5%	6.387	-6,7%	1.572	-4,5%	14.896	0,9%
Reddito lordo	18.430	2,1%	23.160	2,5%	26.750	1,2%	21.336	1,1%
Imposte	3.321	6,0%	4.429	5,9%	5.781	4,2%	4.056	4,3%
Reddito netto	15.109	1,3%	18.730	1,7%	20.969	0,4%	17.280	0,4%

Variazione % reddito lordo nel 2011
e contributi alla crescita di imposte e reddito netto



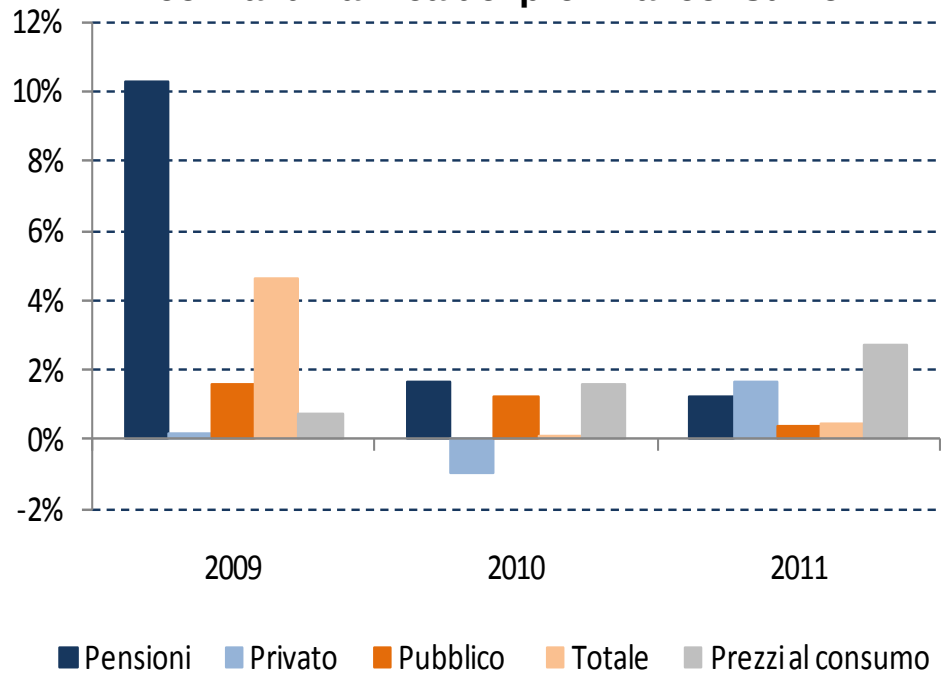
*Occorre comunque aggiungere che si tratta del reddito da lavoro dipendente o pensione percepito dal dichiarante al netto quindi degli oneri a carico del datore di lavoro

I redditi provinciali in base agli archivi del CAAF CGIL regionale

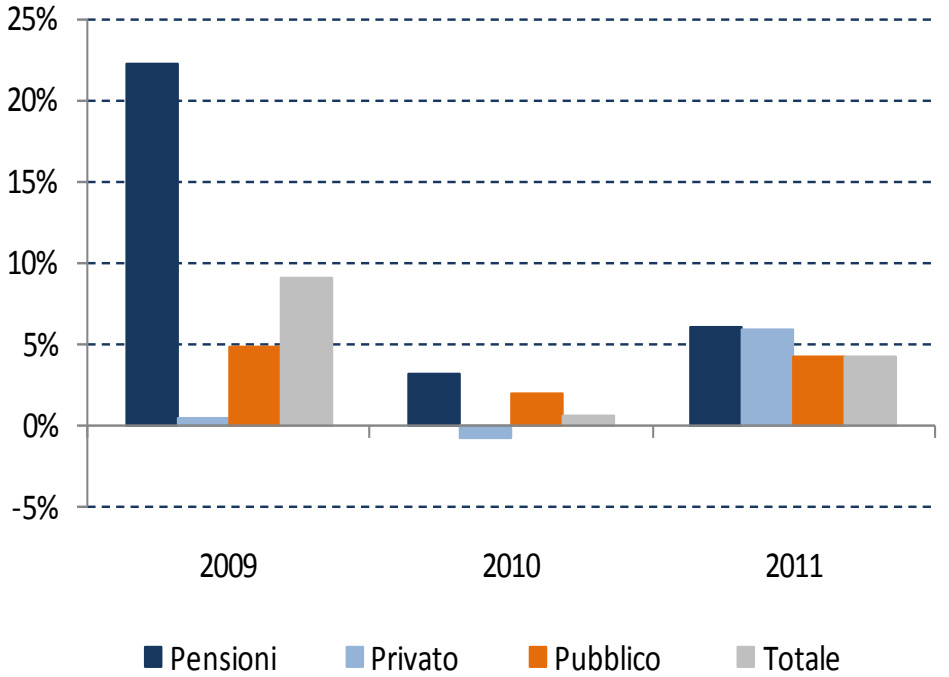
Per il periodo 2008 – 2011 sono disponibili i dati su pensioni e redditi da lavoro dipendente (sia comparto pubblico che privato) in base a quanto risulta dalle dichiarazioni presentate presso i centri di assistenza fiscale della CGIL. Si tratta di una base informativa con un potenziale informativo notevole, caratterizzato da varie modalità di utilizzo; in questa sezione si fa riferimento ad una semplice analisi descrittiva. I redditi considerati (da pensione o da lavoro dipendente) fanno riferimento al reddito lordo*, netto e alle imposte. Per ulteriori approfondimenti sulla metodologia si rimanda a Focus Economia Toscana n. 2/2012 (p.43).
Riguardo a Prato si identificano al 2011 poco meno di 15mila dichiaranti, il 46,6%dei quali risultano pensionati, il 42,9% dipendenti privati e il 10,6% dipendenti pubblici; nel complesso il reddito medio lordo è di 21,3mila euro con un peso dell'imposizione fiscale che in un anno è passato dal 18,4% al 19%. La dinamica rilevata, in termini nominali, nell'ultimo anno per il reddito medio lordo mostra un incremento complessivo dell'1,1% che risente di un maggior contributo dell'imposizione fiscale (+0,8%) piuttosto che del reddito medio netto (+0,3%); il maggior effetto negativo delle imposte riguarda le pensioni che aumentano in termini lordi del 2,1% mentre il carico fiscale fa segnare un +6%. Il maggior incremento riguarda i redditi medi lordi privati (+2,5%) mentre per il pubblico impiego si rileva una variazione del +1,2% (+0,4% in termini netti).

Dinamica dei redditi

Andamento dei redditi medi netti per settore e confronto con la dinamica dei prezzi al consumo



Andamento dell'imposizione fiscale per settore



Crescono le imposte nel 2011 e il blocco dei contratti si fa sentire sul pubblico impiego; inoltre la dinamica salariale rallenta posizionandosi al di sotto della variazione del costo della vita

Con riferimento ai redditi medi al netto delle imposte si nota come nel periodo 2009-2011 vi sia stata una decelerazione della dinamica generale che è passata da +4,6% nel 2009 a +0,4% nel 2011; per l'ultimo anno disponibile il dato è moderatamente migliore della stagnazione più marcata rilevata nel 2010 (+0,1%). Le pensioni dopo essere aumentate nel 2009 del 10,3% decelerano fino a +1,3% nel 2011 insieme ad un parallelo incremento dell'imposizione fiscale (da +22,2% nel 2009 a +3,2% nel 2010 fino a +6% nel 2011). Riguardo ai redditi netti del comparto privato si segnala una maggior crescita nel corso del 2011 dopo una contrazione subita l'anno precedente (da -0,9% a +1,7%) ma si registra anche per questo settore una variazione di rilievo per le imposte (da -0,8% a +5,9%): la dinamica sostenuta per l'imposizione fiscale è imputabile al 2011 alle manovre di risanamento dei conti pubblici nella seconda parte dell'anno e sulle pensioni ha pesato anche l'effetto dei vari provvedimenti di riforma delle pensioni che si sono susseguiti. Caso a parte è l'andamento del reddito medio netto nel pubblico impiego che, dopo un biennio con una dinamica positiva sopra l'1%, nel corso 2011 tende a rallentare con un +0,4% risentendo comunque del blocco dei contratti e di tutte le misure prese nella seconda parte del 2011 a seguito della recrudescenza della crisi (come blocco degli straordinari , delle indennità accessorie e riduzione dei premi di produttività). Per il 2012 dovremmo aspettarci un generale rallentamento salariale. Possiamo inoltre notare come l'inflazione a partire dal 2010 tenda a sopravanzare le variazioni nominali dei redditi determinando una dinamica salariale aggregata in termini reali negativa (-1,5% nel 2010 e -2,3% nel 2011).

Dinamica dei redditi: le pensioni

Pensioni anno 2011 secondo alcune variabili anagrafiche
Dichiaranti e dinamica annuale dei redditi

	Dichiaranti	Reddito medio netto	Var% reddito lordo	Var% reddito netto	Var% imposte
Genere					
Femmine	40,6%	12.748	1,6%	1,0%	5,1%
Maschi	59,4%	16.720	2,8%	1,9%	7,1%
Classe di età					
Fino 35 anni	0,1%	8.331	21,9%	20,2%	51,1%
36-50 anni	0,6%	12.981	1,5%	-1,1%	19,9%
51-65 anni	33,1%	16.801	2,4%	1,6%	5,6%
66 anni e oltre	66,2%	14.296	2,5%	1,5%	7,3%
Stato di nascita					
Italia	99,1%	15.116	2,1%	1,2%	6,0%
Estero	0,9%	14.360	4,4%	3,9%	6,7%
Totale	**6.937**	**15.109**	**2,1%**	**1,3%**	**6,0%**

Nel 2011 si fanno sentire i provvedimenti governativi di correzione dei conti pubblici sulla dinamica delle imposte

Le pensioni si sono caratterizzate per una variazione positiva nominale del reddito al lordo delle imposte pari al +2,1% che si ridimensiona a +1,3% in termini netti, avvertendo quindi l'effetto di una dinamica dell'imposizione fiscale sostenuta. Ciò dovrebbe rappresentare sia l'effetto delle manovre per il riequilibrio dei conti pubblici nella seconda parte dell'anno (dopo che il contesto macroeconomico interno si è deteriorato) e sia il peso delle misure di riforma del sistema pensionistico . Riguardo alle componenti di genere il reddito netto delle donne (+1%) aumenta meno di quello degli uomini (+1,9%); il differenziale rimane tuttavia ampio a vantaggio degli uomini se consideriamo i livelli (circa il 31%). Riguardo alle fasce di età si rileva una variazione di rilievo tra i pensionati fino a 35anni, che sono un numero esiguo, rispetto ad una diminuzione del reddito netto per la fascia tra i 36 e i 50 anni (-1,1%; a seguito dell'aumento dell'imposizione) e una dinamica intorno all'1,5% per le altre due fasce. Piuttosto sostenuta la variazione rilevata per la componente estera del reddito netto (+3,9%; Italia +1,2) anche se la quota di incidenza è poco rilevante (0,9%).

Dinamica dei redditi: il comparto privato

Redditi nel comparto privato al 2011 secondo alcune variabili anagrafiche
Dichiaranti e dinamica annuale dei redditi

	Dichiaranti	Reddito medio netto	Var% reddito lordo	Var% reddito netto	Var% imposte
Genere					
Femmine	38,8%	16.282	2,1%	1,5%	5,5%
Maschi	61,2%	20.285	3,2%	2,3%	6,9%
Classe di età					
Fino 35 anni	21,2%	16.109	0,6%	0,3%	2,3%
36-50 anni	54,3%	19.177	2,0%	1,3%	6,6%
51-65 anni	24,4%	20.022	3,2%	2,3%	-24,3%
66 anni e oltre	0,1%	14.162	-18,6%	-17,3%	5,8%
Stato di nascita					
Italia	89,1%	19.051	2,5%	1,7%	5,8%
Estero	10,9%	16.120	2,6%	1,9%	8,3%
Totale	**6.387**	**18.730**	**2,5%**	**1,7%**	**5,9%**

Andamento dei redditi sostenuto anche se pesa la crescita delle imposte

In termini generali tra i percettori di reddito da lavoro dipendente del privato si rileva una crescita del reddito medio lordo del +2,5% che in termini netti rallenta a +1,7% risentendo di una variazione delle imposte del +5,9%. Questa crescita dell'imposizione dovrebbe rappresentare in particolare l'effetto delle manovre per il riequilibrio dei conti pubblici nella seconda parte dell'anno, con un aggravio del carico fiscale (dopo che il contesto macroeconomico interno si è deteriorato). Riguardo alle componenti di genere si evidenzia una crescita più sostenuta per gli uomini e un divario negativo per il livello reddituale femminile del 24,6%. Considerando le fasce di età si rileva una variazione negativa anomala tra i lavoratori con più di 65anni, che rappresentano comunque una quota inconsistente (0,1%); con riferimento alle altre fasce di età l'andamento più sostenuto riguarda i lavoratori fra i 51 e i 65 anni (+2,3% per il reddito netto). I lavoratori nati all'estero evidenziano una variazione del reddito netto lievemente migliore (+1,9%; italiani +1,7%) anche se il livello medio risulta inferiore rispetto a quello degli italiani di circa 15punti percentuali.

Dinamica dei redditi: il comparto pubblico

Redditi nel comparto pubblico al 2011 secondo alcune variabili anagrafiche
Dichiaranti e dinamica annuale dei redditi

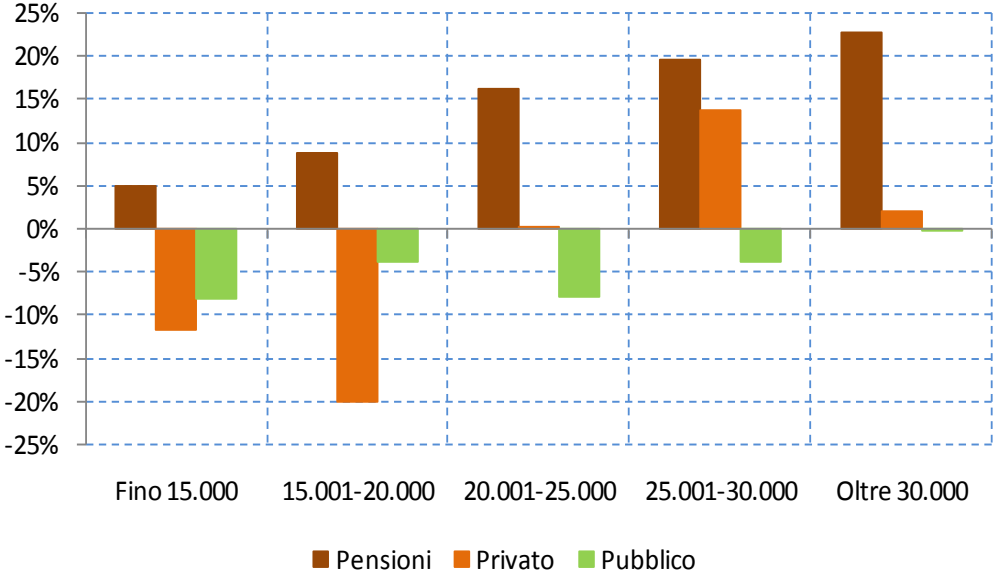
	Dichiaranti	Reddito medio netto	Var% reddito lordo	Var% reddito netto	Var% imposte
Genere					
Femmine	62,2%	19.841	0,2%	-0,2%	2,0%
Maschi	37,8%	22.827	3,7%	2,2%	8,8%
Classe di età					
Fino 35 anni	8,2%	17.835	-2,3%	-2,3%	-2,4%
36-50 anni	44,8%	20.577	-0,1%	-0,5%	1,6%
51-65 anni	46,1%	21.923	2,5%	1,3%	6,6%
66 anni e oltre	0,9%	20.155	11,3%	9,6%	17,8%
Stato di nascita					
Italia	96,1%	21.048	1,3%	0,5%	4,2%
Estero	3,9%	19.033	0,6%	-0,6%	6,8%
Totale	**1.572**	**20.969**	**1,2%**	**0,4%**	**4,2%**

Dinamica reddituale in decelerazione a seguito delle misure di correzione della spesa pubblica

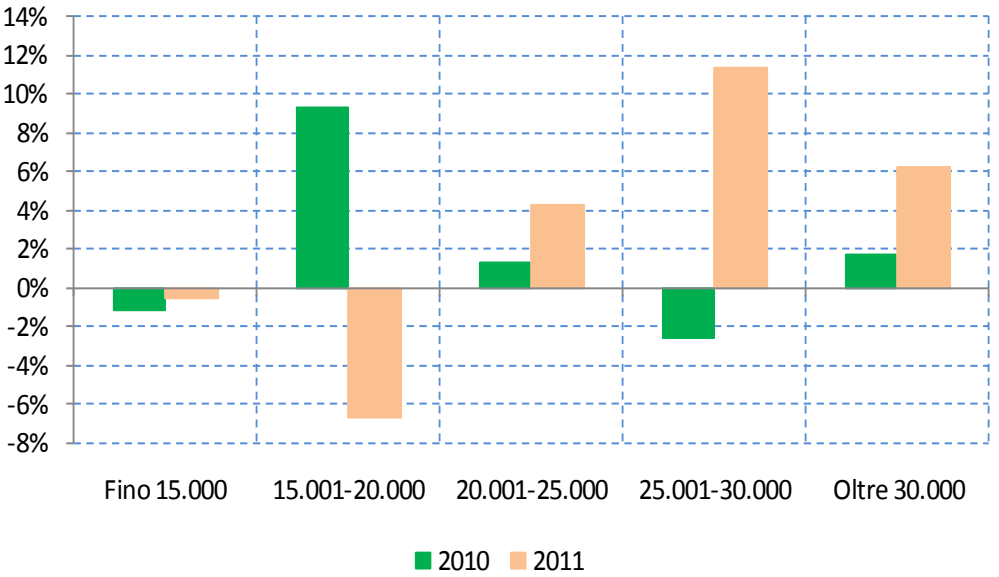
Il comparto pubblico ha avvertito più degli altri due raggruppamenti (pensioni e privato) l'effetto delle correzioni di finanza pubblica decise nella seconda parte del 2011 in concomitanza con l'aggravamento degli squilibri nei conti pubblici. In termini lordi il reddito è cresciuto dell'1,2% mentre quello netto ha fatto registrare un +0,4% (+1,2% nel 2010) parallelamente ad una crescita delle imposte abbastanza sostenuta (+4,2%). Se per le pensioni e il settore privato è stato rilevante l'effetto sul carico fiscale, per il settore pubblico gli effetti riguardano direttamente la componente reddituale con riferimento al blocco degli aumenti contrattuali e a tutte quelle leve relative alla contrattazione decentrata che hanno influito sulla dinamica salariale in termini negativi (taglio della produttività, riduzione degli straordinari e delle indennità accessorie, citando le misure più diffuse). Forte ristagno per il reddito femminile; il reddito si riduce per le due fasce che arrivano fino a 50anni mentre aumenta per le classi di età più anziane. Riguardo alla nazionalità il reddito cala maggiormente per i lavoratori stranieri.

Dinamica dei redditi: dichiaranti per classe di reddito

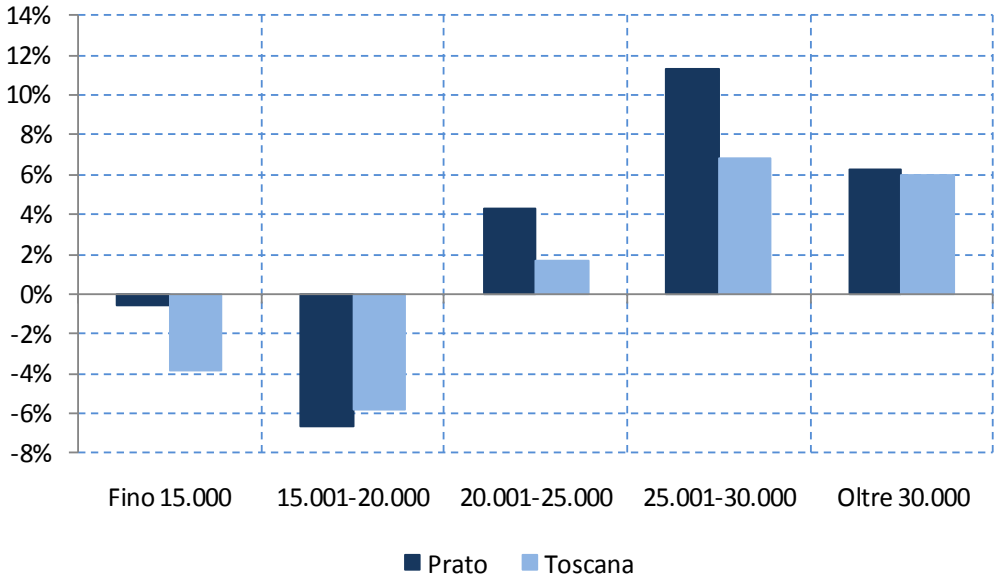
Dinamica dei dichiaranti nel 2011 per classe di reddito e settore



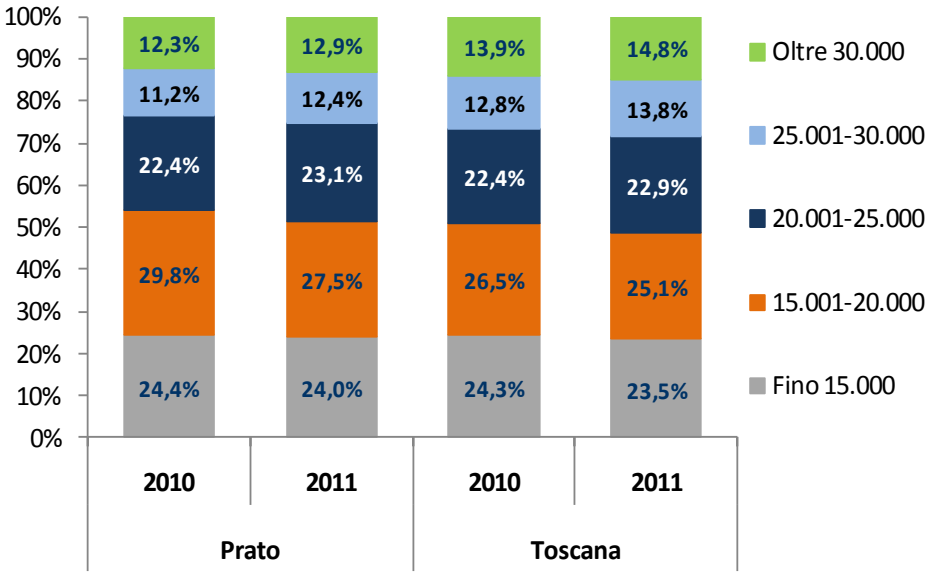
Dinamica dei dichiaranti per classe di reddito nel 2010-2011



Dinamica dichiaranti per classe di reddito nel 2011: confronto con Toscana

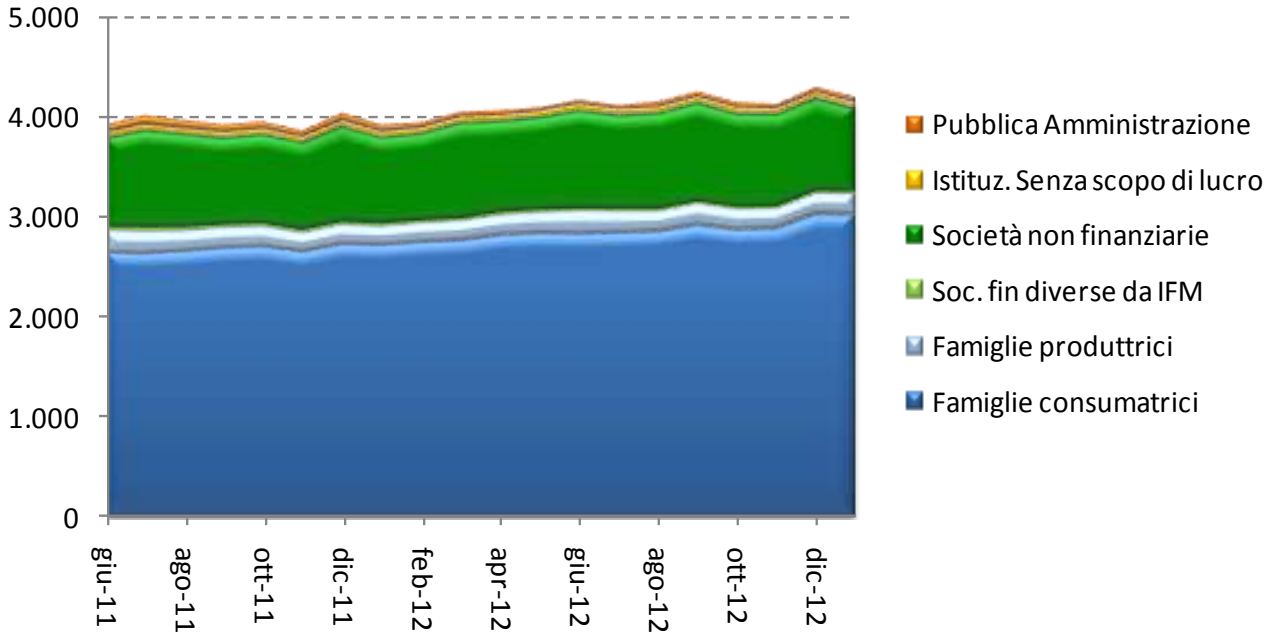


Distribuzione % dei dichiaranti per classe di reddito

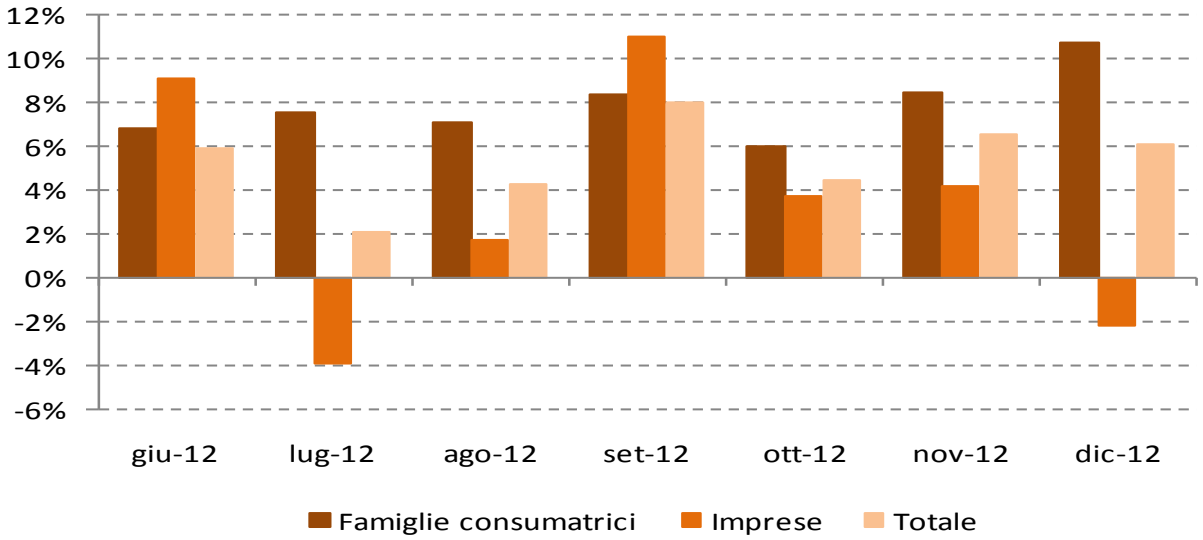


Credito: i depositi

Tipologia clientela, valori in milioni di €



Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



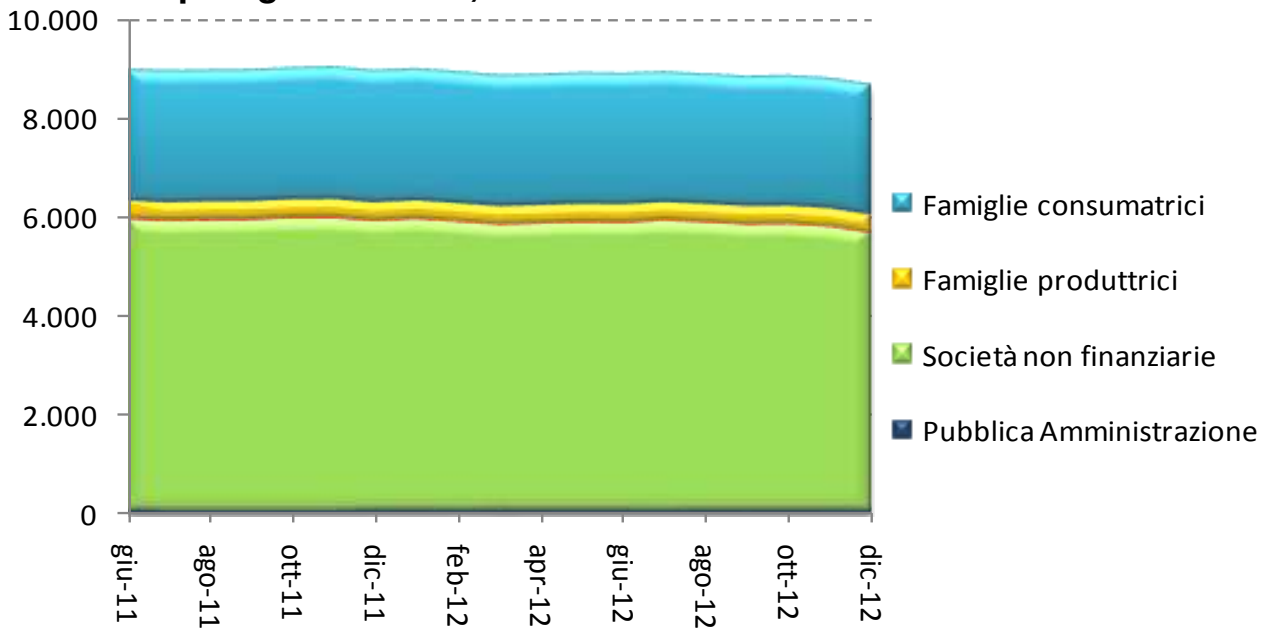
Cresce il livello dei depositi risentendo soprattutto del contributo delle famiglie

A dicembre 2012 i depositi bancari hanno evidenziato un incremento del 6,1% rispetto allo stesso periodo del 2011, per un ammontare corrispondente a circa 4,3miliardi di euro. Piuttosto consistente e in crescita nel corso degli ultimi mesi, è stato il contributo apportato dalle famiglie consumatrici (da +6% di ottobre, a +8,5% di novembre e a +10,7% di dicembre) le quali detengono una quota di circa il 70% dei depositi; riguardo alle imprese* la dinamica risulta in peggioramento e si contrae dopo l'andamento crescente rilevato nei mesi precedenti (da +4,2% di novembre a -2,1% di dicembre).

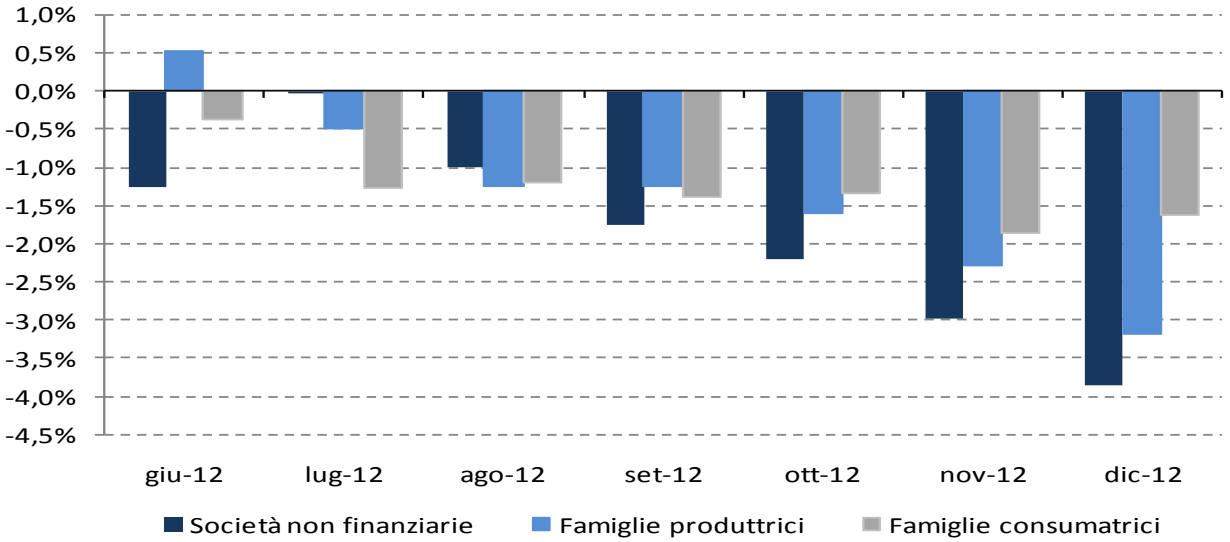
*Riguardo alle imprese, considerando la classificazione Banca d'Italia, si fa riferimento alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi)

Credito: gli impieghi (1)

Tipologia clientela, valori in milioni di €



Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



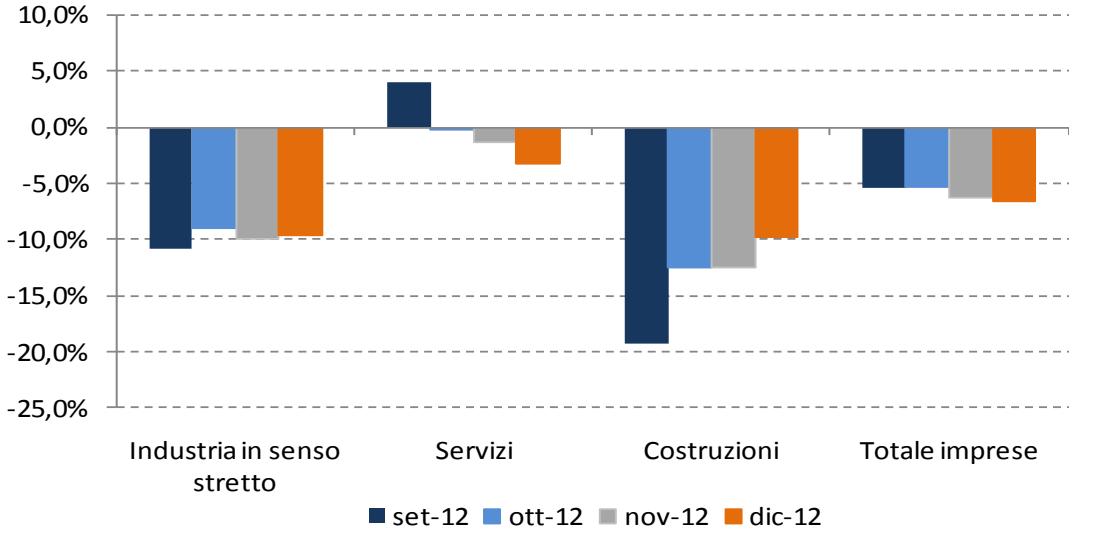
Si contrae il volume di credito erogato all'economia provinciale

L'andamento dei prestiti totali a residenti nella provincia di Prato evidenzia una contrazione calcolata sui 12 mesi del -3,1% a dicembre 2012 attestandosi ad un valore pari a 8,7miliardi di euro. A partire da ottobre i flussi creditizi sono gradualmente peggiorati su base annua passando da -1,7% a -2,5% di novembre e a -3,1% di fine anno. Per le famiglie la riduzione tendenziale del credito erogato è moderatamente decelerata, negli ultimi tre mesi, passando dal -1,9% di novembre a -1,6% di dicembre. Per le imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) la contrazione dei finanziamenti tende a peggiorare passando dal -2,2% di ottobre a -3,8% di dicembre: il credito tende a diminuire in modo leggermente più sostenuto per le società non finanziarie (-3,9%) rispetto a quanto rilevato per le famiglie produttrici (-3,2%).

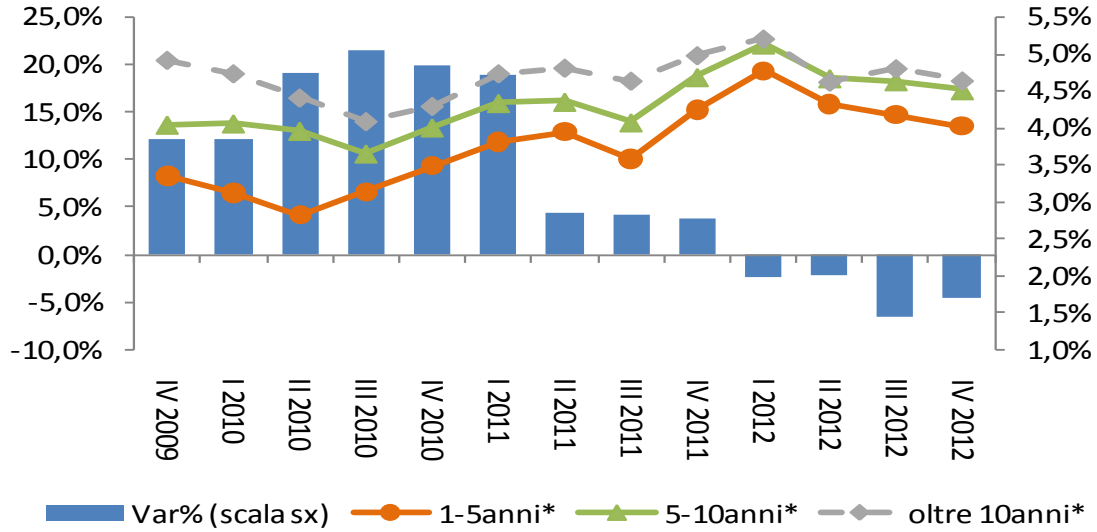
Da parte del sistema bancario è aumentato il grado di selettività, con condizioni più restrittive nel concedere prestiti a famiglie e imprese, considerando che si è deteriorato il grado di rischio associato ai debitori, a seguito dell'acuirsi della recessione. Sul lato domanda per le famiglie la riduzione del reddito disponibile e l'indebolimento del mercato immobiliare frenano le richieste; mentre per le imprese la dinamica recessiva determina una riduzione della domanda di credito per finanziare nuovi investimenti.

Credito: gli impieghi (2)

Variazioni % tendenziali mensili impieghi vivi per macrosettore. Imprese



Finanziamenti oltre il breve termine e tassi di interesse*
Acquisto di abitazioni famiglie consumatrici



*Tasso di interesse BCE (famiglie) sulle nuove operazioni per acquisto abitazioni (scala dx)

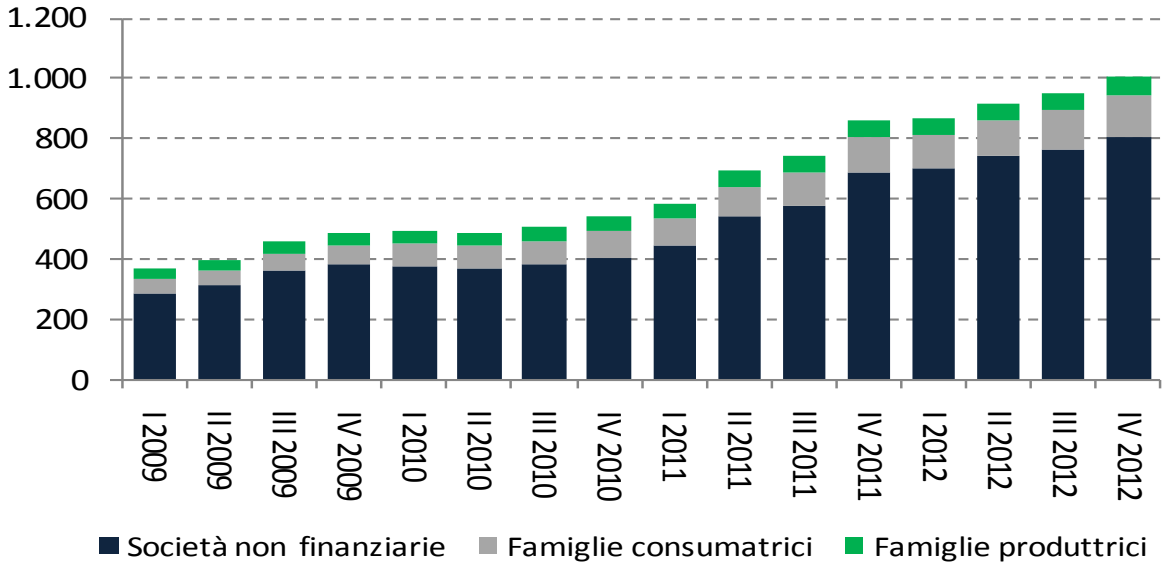
Diminuiscono gli impieghi vivi alle imprese e i finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni

Gli impieghi vivi, ovvero al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, mostrano una dinamica negativa più accentuata per le imprese con una contrazione del 6,5% a fine 2012. Il calo degli impieghi vivi riflette la crescita dei passaggi a sofferenza e il netto deterioramento della qualità del credito. In termini macrosettoriali la diminuzione tendenziale dei prestiti vivi è stata maggiormente elevata per il comparto delle costruzioni (-9,8%) e per l'industria in senso stretto (-9,6%); per le attività terziarie i finanziamenti al netto delle sofferenze evidenziano un ritmo di contrazione inferiore agli altri due macrosettori (-3,3%)

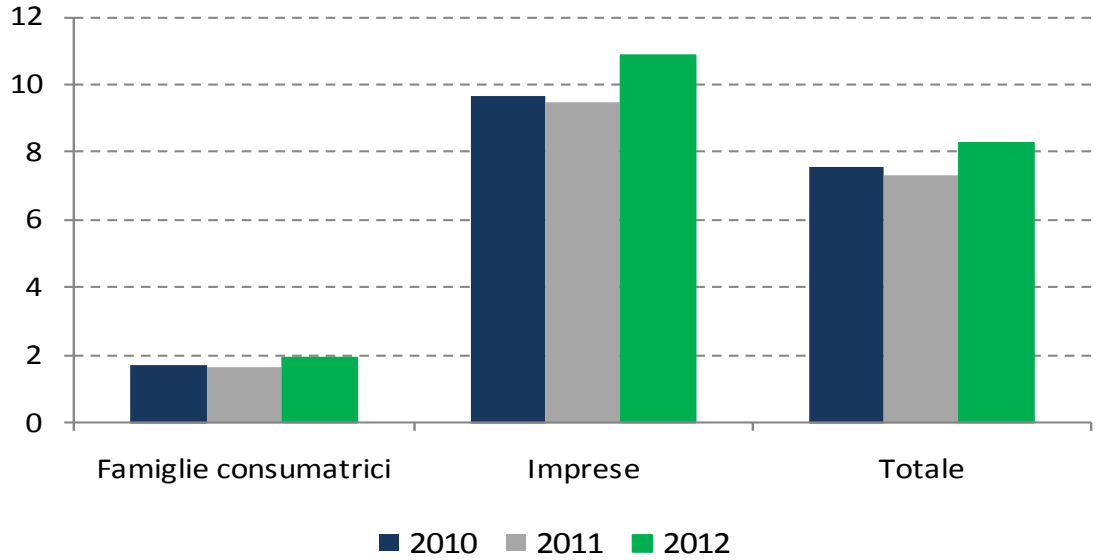
Riguardo alle famiglie l'andamento cedente dei prestiti vivi (-2,5%) ha avvertito in particolare l'effetto del ridimensionamento dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni considerando che i prestiti oltre il breve termine per acquisto immobili si sono ridimensionati del 4,5% i quali hanno una certa importanza in quanto rappresentano una quota del 70% dei prestiti vivi alle famiglie consumatrici. Sul rallentamento dei finanziamenti oltre b/t per l'acquisto di abitazioni vi hanno influito sia la risalita dei tassi di interesse a partire dal quarto trimestre del 2011 (anche se in lieve attenuazione a fine 2012) che il progressivo indebolimento del mercato immobiliare.

Credito: sofferenze e tasso di decadimento

Stock di sofferenze* per tipologia prenditore, valori in milioni di €



Tasso di decadimento, valori annualizzati



In aumento le sofferenze delle imprese

Tende a salire il grado di rischiosità associato all'economia provinciale con un ampio deterioramento della qualità del credito se consideriamo che alla fine del 2012 i crediti in sofferenza costituivano l'11,6% dei finanziamenti alla clientela, al lordo delle svalutazioni: in un anno la quota sugli impieghi è aumentata di 2 punti percentuali visto che l'anno precedente la percentuale era del 9,6%. Per le imprese il peso delle sofferenze sui finanziamenti totali è salito dal 12,1% al 14,6% rappresentando un valore superiore alla media regionale, e soprattutto anche rispetto a quella nazionale (Toscana da 9,6% a 12%; Italia da 8% a 9,8%); per le famiglie l'incidenza sui relativi impieghi è meno pronunciata e in un anno è salita di circa un punto (da 4,4% a 5,3%). A fine 2012 l'incremento tendenziale delle sofferenze è stato del +17,1% (inferiore alla media regionale con un +20,8%) portandosi ad un ammontare pari a circa un miliardo di euro: per le società non finanziarie le sofferenze sono cresciute ad un tasso più elevato rispetto a quello rilevato per le famiglie produttrici (+17,1% rispetto a +10,7%); per le famiglie consumatrici si è registrato un aumento un po' più sostenuto (+19,8%). %); gli affidati a sofferenza sono poco meno di 6mila con un incremento del 5,3% in un anno.

La quota di prestiti vivi entrati in sofferenza, misurata dal tasso di decadimento, in un anno è salita collocandosi su valori elevati, passando dal 7,3% all'8,3%: per le imprese l'incidenza è salita ad un livello particolarmente elevato, passando dal 9,5% al 10,9%; per le famiglie è aumentata di poco mantenendosi su valori non elevati (da 1,6% a 1,9%).

*Sofferenze al lordo delle svalutazioni e dei passaggi a perdita eventualmente effettuati